Anno XXVIII. 3 Novembre 1901. Num. 44.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

S. GRABINSKI & C.i BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74

CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc.
indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.
La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo

Ricomp.se N.ro di 16.600 f. Sette Medaglie d'Oro, ecc.
QUINA-LAROCHE
ELISIR VINOSO
APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBRIFUGO
contro la *Mancanza di forze, Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci,* ecc.
PARIS: 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques. 771

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas
"TRIPLEX,,
Economia 50 %
Catalogo gratis
! Guardarsi dalle contraffazioni !
Depositi in tutte le città.
Deposito generale CARLO GLOCKNER, Milano, via Manzoni, 46, ang. via Spiga.

SETA
nera, bianca, colorata, grandi assortimenti in novità.
Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.
Unione delle fabbriche di seterie
ADOLF GRIEDER & C.IE - ZURIGO (Svizzera).
Fornitori brevettati delle corti reali.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 38.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e d'imboschimento, Gelsi, Alberi per viali, e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
Catalogo illustrato gratis.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del MOBILIO
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

VINI VALPOLICELLA
CANTINE TREZZA
VERONA

30 livraisons à 1 Fr. 50
TOUTE L'ITALIE
Collection de 2000 PHOTOGRAPHIES
VUES, ŒUVRES D'ART, TYPES POPULAIRES, ETC.
ENVOI FRANCO DU PROSPECTUS-SPECIMEN
CH. EITEL - EDITEUR
18, Rue Richelieu - PARIS.

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA
PETROLINA
a base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie hanno perduti i capelli.- Un flac. con istruz. L. 2. Ditta proprietaria e fabbricante A. Longega, Venezia.

LIQVORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

Antica fabbrica
CARABBA
MANDOLINI e CHITARRE franche di porto a domicilio ed a veri prezzi di fabbrica. — Chiedere con cartolina postale Catalogo illustrato gratis a BARELLI e CARABBA — Catania.

ZAMPONE COTTO
preparato in porzioni in scatole per
L'ESPORTAZIONE
Scatola da circa 300 gr. (Una porzione) Cent. 60
» » » 150 » (piccola porzione) » 35
SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA DITTA U. COLOMBINI BOLOGNA Prem. Salumificio a Vapore

PER DIMAGRIRE e restar giovani.
Fate uso delle "Pilules Apollo,, a base di "Vesiculosine,, estratto dai vegetali. — Queste Pillole, approvate per le eccelse qualità medicinali sono benefiche alla salute perchè fanno dimagrire in modo naturale diminuendo la produzione del grasso, eliminandone quanto ne è in eccesso nell'organismo. Oltre la sparizione dell'eccesso della grassezza le "Pilules Apollo,, regolarizzano le funzioni, ringiovaniscono i lineamenti e rendono al corpo l'agilità ed il vigore. È il segreto di tutte le signore che vogliono restare giovani e svelte. Queste Pillole convengono ai temperamenti i più delicati tanto agli uomini che alle donne (marca depositata). — Il flacone fr. 6.35 (L. 6.70) contro assegno cent. 35 in più. Invio discreto e franco. J. RATIÉ, farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi, 9.° Deposito generale per l'Italia: Farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo, 5, Milano

CHAMPAGNE SARNA
F. BALDI - BOLOGNA
CHIEDETELO OVUNQUE

Biglie Bonzoline
Palle da Bigliardo vere BONZOLINE
Superiori all'avorio
Garanzia per un anno
1.000.000 vendute
Agente per l'Italia
Enrico Knappworst
MILANO
Via Borgogna, 8.

SVILUPPO DEL SENO
Bellezza, Ricostituzione, Solidità ottenuto in due mesi colle PILULES ORIENTALES del signor Ratié, Chimico-Farmacista, 5, Passage Verdeau, Parigi, assolutamente innocue alla salute, di REPUTAZIONE UNIVERSALE, approvate da sommità mediche di Parigi. *Boccetta con istruzione* Fr. 6,35, *franco per posta.* Dep. in MILANO: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 5. Buenos-Ayres: C. Perret, 645-647, Calle Cuyo.

Guarigione certa delle
EMORROIDI
e garanzia assoluta.
Scrivere alla Ditta A. Bodero e C., Genova.

LE MIGLIORI PASTIGLIE PANERAJ PER LA TOSSE
LIVORNO

SCALDABAGNI
istantanei "EXCELSIOR,,
A GAS
I più efficaci, eleganti e convenienti del giorno.
Un bagno caldo in 10 minuti colla spesa di 20 centesimi.
Migliaia già in opera!
La Ditta s'incarica dell'impianto.
Chi vuol persuadersi prima dell'acquisto può vederli funzionare.
Carlo SIGISMUND
MILANO
38, Corso Vitt. Emanuele.

30 ANNI DI SUCCESSO
OBESITÀ
TRATTAMENTO RADICALE COLLE
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
del D.r SCHINDLER BARNAY
Consigliere Imperiale e Medico Primario dell'Ospizio Principe Ereditario Rodolfo a Marienbad
IN TUTTE LE FARMACIE
Campioni gratis a disposizione dei sig.ri Medici
LE UNICHE GENUINE
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
Deposito esclusivo per l'Italia A. MANZONI & C. MILANO, ROMA

PEGLI
Pension Beauregard
CASA DI I.° ORDINE
aperta tutto l'anno
PREZZI MITI
Propr.: Louise Forbes.

ERNIE
CLINICA SPECIALE per la cura radicale.
Via Fontana, 16, MILANO.
Dott. Cav. A. PRETO (Scuola Bassini). Guarigione 10 giorni.
Riceve in Corso Vitt. Eman., 26, dalle 14 alle 16.

MORTADELLA
BOLOGNA - FRATELLI NANNI - *BOLOGNA*

NEURASTENICI!! LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente
Prof. D.r MALESCI - FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza

RINOMATA CASA
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.
L. 10,75 MANDOLINO L. 17,50
in Paliss. e Madrep. con Metodo.
Mandolino UNIVERSALE per Signorine L. 10,50, franco.
Cataloghi illustrati gratis.

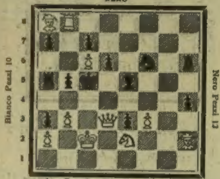
A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.
IMPRESA DI VENDITE
VENDITE AL PUBBLICO INCANTO di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 44:

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1257
di Allegretti Amilcare, di Napoli.



Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1254:
(PREMIATO CONCORSO)

BIANCO.	NERO.
1 D h8–f8	1 P d6×e5
2 A h7–f5	2 R d5–d4
3 D f8–c5 matta con numerose e belle varianti.	

Solutori: Sigg. Bigliani-Hüls, Caffè Puntigam, Milano; G. Gariboldi, Milano; chim. F. Labella, Isernia; Genn. Mariotti, Napoli; rag. G. Serafin, Venezia; M. Salem, Sasso; A. Franco e S. Fioravanti, Firenze.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS DANTESCO.

E V IL S O

Pizzoni

Anagramma.

Un picciolo animale
Che nomasi *finale*,
Ben ti può dir, lettore:
Fo il *primo* a tutte l'ore.

Giulio Zangarini.



L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere* di riso e del *Sapone alla Crema Simon*, si universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900

Monoverbo.

1. (5

FMOR

Aldo Arnaldi.

2. (4

...LEGGIATURA V VII

Mario Sormani.

3. (5

ROMRLO

Elios.

Monoverbo a retrocarica. (7

TR
A

Umberto Turio.

Eau de Botot Dentifricio antisettico superiore, il solo approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. — *Esigere la firma BOTOT.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 43:

REBUS DANTESCO:
DI QUA, DI LÀ, DI GIÙ, DI SU LI MENA.

ANAGRAMMA:
1. PROMESSO — PERMESSO.
2. RECISO — RIESCO.
3. MISERANDA — MASNADIER.

MONOVERBO A POMPA:
DI-VIN-AZIONE.

SCIARADA:
CAVAL - LUCCIO.

MONOVERBO:
TRA - S - C - IN - A - RE.

MONOVERBO A RETROCARICA:
O - I - A - MA - L - A - C — CALAMAIO.

MONOVERBO STORICO SILLOGISTICO:
F nel focolare, è Alari fatto di E, quindi F-ALARI-D-E.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*



gli OLI SASSO SONO GLI VNICI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, preferibili al burro. Si spediscono in stagnate di chili 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta.

AAA a L. 2.15, AA a L. 1.95, A a L. 1.75, Excelsior a L. 2.45 il chilo netto.

Merce franca di porto e d'imballaggio alla stazione del compratore. Per stagnate di chili 8, supplemento di L. 2. **In bariletti di chili 50 ribasso di cent. 15 il chilo.** Pagamento verso assegno. **Pacchi postali di chili 4 netti** verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60, 9.85, 9.10 e 11.80 rispettivamente. — **GRATIS Cataloghi e Campioni.**

Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

DONO STRAORDINARIO. — Tutti i clienti della Casa P. SASSO E FIGLI riceveranno per fin d'anno gratis e franco l'**Almanacco Sasso 1902** che sarà il più splendido almanacco artistico. Gabrio Chiattone dipinge espressamente gli acquerelli che lo illustreranno. Un elegante salottino non attende ornamento più grazioso. L'**Almanacco Sasso** non sarà posto in vendita.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 44. - 3 Novembre 1901. Centesimi Cinquanta il Numero

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Pechino. — Consacrazione del cimitero dei soldati e marinai italiani morti in Cina.

(Disegno di R. Salvadori, da fotografia).



NEL GIORNO DEI MORTI

DOLCE DORMIR COSÌ.

A me caro è il pensier, che sotto queste
zolle solinghe avrò riposo un giorno,
nel camposanto umìle, al quale agreste
ride Natura sì benigna intorno;

nel camposanto del villaggio, appresso
al padre mio, che qui spontaneo scese,
e delle pene, onde fu in vita oppresso,
a questa amica terra il termin chiese.

Qui accanto al padre dormir voglio anch'io.
Nè lunge Pietro a riposar qui venne;
il buon fattor, che sotto il tetto mio
già nacque e vi morì più che ottantenne.

Dolce dormir così. Sorgon là dietro
densi i colli di viti e d'oliveti,
dinanzi il lago, come terso vetro,
brilla del sole ai caldi raggi e lieti.

Ultimo asilo d'un poeta è questo
degno davver, fra tanto di Natura
almo sorriso, e degno d'uom modesto,
che oscuro visse ed avrà morte oscura.

Dolce dormir così, tra l'umil gente,
tra pescatori e tra coloni: io molti
conobbi e amai di questi; e di frequente
stavo con essi, intorno a me raccolti,

a ragionar del più e del men; d'amene
oppur di gravi cose: e perchè peggio
di me vestiano, e discorrean men bene,
non usavo io però porli in dileggio,

nè disprezzarli. Oh, non pensato, allora
che anch'io discenda sotto il verde suolo,
io come voi, nell'ultima dimora,
vestito non sarò che d'un lenzuolo;

e non del bel parlare avrò il vantaggio,
che tanto in vita sopra voi mi tenne:
qui tutti parleremo egual linguaggio,
del silenzio il linguaggio alto e solenne:

che rotto sol sarà una volta all'anno,
ma non da noi, quando, co' primi algori
del vicin verno, a qui pregar verranno
e qui i nostri congiunti a sparger fiori.

Dolce dormir così, nella sicura
pace de' campi, in grembo all'ubertosa
terra che il vino e il mite olio matura,
lunge dalla necropoli fastosa,

lunge dai marmi, e dalle scolte moli,
fra l'umil gente pria di me qui scesa,
non obbliato, in morte, da quei soli
pochi, per cui fu la mia vita spesa.

Bardolino sul Benaco.

VITTORIO BETTELONI.

CAMPOSANTO ALPESTRE.

Io lo rivedo il vecchio Camposanto
Perduto ne la pace alta del monte,
Con la chiesuola che biancheggia accanto
E la croce che s'erge umile in fronte.

Si distende il corroso arco d'un ponte
Fra il pio sagrato ed il cancello infranto,
E il muricciuolo ancor reca l'impronte
Dei secoli passati.... — E pure in tanto

Abbandono, in quel breve angolo alpestre
Profumato di muschio e di ginestre,
In quei nascosi al mondo ultimi palmi

D'umida terra, — al loro borgo accanto,
In mezzo ai cari che hanno amato tanto —
Dormono i morti più sereni e calmi!

G. DEABATE.

CORRIERE.

Se ne parla ancora. E se ne parlerà per un pezzo. Naturalmente, quelle di cui si discorre e si disputa, non sono le più serie fra le 1800 pagine della ponderosa relazione Saredo, ma, dirò così, le più appetitose. Il pubblico, che non può soffrire i giornalisti, se l'è goduta, quella tirata contro i giornali di Napoli. — Finalmente, si è detto, qualcuno di costoro s'è trovato colla mano nel sacco: ma già, son tutti compagni! — Appunto per allontanare questa mescolanza, i giornalisti delle altre città hanno dato addosso con grande furore ai loro colleghi. Una collega fu trattata con speciale accanimento, che non si spiega solo con lo spirito d'amor fraterno, e con l'istinto di sicurezza personale, — qui c'entrava anco un certo senso d'invidia. Matilde Serao, nel suo articolo, che non era una difesa, ma un'eloquente apostrofe, un'apologia esorbitante, un'objurgazione ciceroniana, ha esclamato: — Invano dunque ho messo vent'anni della mia vita a onorar l'arte e il nome italiano.... Invano trenta miei volumi portano nei paesi più estremi del mondo questo nome d'Italia e ne aumentano presso i generosi stranieri l'ammirazione.... Invano.... — Ma no, non è invano; è appunto per questo che or siete dilaniata. Gli Ateniesi erano stanchi di lodarvi e ammirarvi. Chi v'insegna a firmare tanti capolavori? e poi a firmare una cambiale di dugento lire? Questa uccide quelli.... per il quarto d'ora. Rassegnatevi.

In verità, non solo il caso minuscolo della Serao, ma tutta l'inchiesta, suscita, ancor più che l'indignazione, un senso di commiserazione. Salvo pochi uccelli da preda che mirano a grossi bocconi, tutto il complesso è composto di piccole cose, di vere miserie. Raccomandare, raccomandarsi, farsi raccomandare, è il verbo più comune a Napoli, dopo quello di mangiare. La città si divide in patroni e clienti: il cliente di un duca è il patrono di una guardia, la quale diventa il patrono di un cocchiere. Bisogna aiutarsi a vicenda, è il proverbio locale. Rubare al comune è rubare a nessuno: è un proverbio nazionale, poichè risale ai tempi della Repubblica fiorentina, ed è citato dal Sacchetti.

Ma noi ci facciamo torto, secondo il solito, gridando che cose simili non succedono che a Napoli, o che in Italia. Non è vero: succedono da per tutto; ma in più grandi proporzioni.

Francesco d'Ovidio, un napoletano onestissimo oltre che valentissimo, ha messo il dito sulla piaga dicendo assai bene: "Una città che prosperi molto può fino a un certo punto non disperarsi se qualcuno amministrandola arricchisca sè medesimo. Il peggio è che una città sia tanto povera che gli amministratori buoni abbiano ben poco da amministrare ed i tristi ben poco da saccheggiare. „ In altri termini, il peggio è l'esser pitocchi.

Tutti gli orrori di Napoli sono un nonnulla in confronto a quelli di New-York; e la triade Summonte-Casale-Scarfoglio, che l'Inchiesta denunzia, è una bagatella a petto al Tammany-Ring.

E la virtuosissima Germania, che ne dite? Da parecchi mesi, vi si succedono i fallimenti colossali e fraudolenti. Sono centinaia di milioni che le Banche di Lipsia, di Dresda e di Cassel, rubavano da anni, falsificando i registri, distribuendo falsi dividendi. Direttori e vice direttori, che sono baroni, consiglieri imperiali, altro che i nostri commendatori! sono arrestati, o si uccidono, o fuggono. Ieri il telegrafo parlava di uno Schmidt che ha fatto esso solo 94 milioni di debiti. A pensare che Saredo e compagni non ne domandano che 50 per risanare Napoli!

Facciamo una corsa in un altro paese di grandi virtù.... e di più grandi ricchezze. Questa settimana il governo inglese ha destituito il generale Redvers-Buller, che ha fatto il suo dovere di soldato in Africa, ma che nei suoi discorsi ha lasciato capire che la guerra d'Africa fu suscitata da avidi finanzieri. E un recente processo ha rivelato che la numerosa famiglia del ministro Chamberlain è tutta interessata nelle forniture militari e navali oltre che nelle miniere del Transvaal.

Dopo ciò, lo stesso ministro può ripetere ad Edimburgo la grande vantazione che "l'Inghilterra compì l'impresa senza riscontro nella storia di mandare 250 000 uomini con tutto il materiale di guerra a combattere alla distanza di 6000 miglia „. Lo sappiamo, lo sappiamo, siete ricchi! ricchissimi! Vorrei vedere la vostra famosa calma britannica, se quei 250 000 uomini fossero



IL DUCA DI SAN DONATO
n. a Sala Consilina nel 1823, m. a Napoli il 27 ott. 1901.

sottratti alla glebe, alle officine, ai cantieri, alle banche, agli studi, come succederebbe da noi, o in qualunque altro paese d'Europa; — i vostri sono tutti volontarj o mercenarj o indiani. Li pagato a peso d'oro. I vostri sacrifici non sono che di danaro; ed anche questi, in tempo di guerra, sono inferiori a quelli dei contribuenti italiani in tempo di pace. Tutto il vostro merito è di essere molto ricchi; come tutto il nostro torto è di essere molto poveri.

Ma siamo sulla buona strada per rialzarci. L'Italia in quarant'anni ha subito tante crisi, che avrebbero accoppato un paese meno resistente e meno vitale. La crisi napolitana non è irreparabile. L'inchiesta è già un fatto benefico, e non potrà a meno di portare i suoi frutti. Il conte Giusso, un altro napolitano onestissimo oltre che valentissimo, ha detto scherzosamente ch'egli è più forte di Succi: perchè al tempo del suo sindacato ha fatto digiunare tutti i mangioni, i parassiti, i truffatori che facevano gazzarra sotto il suo predecessore che era.... il duca di San Donato. È vero che dopo di lui il brutto andazzo ricominciò e peggiorò: ma ne risulta il fatto che basta un Giusso, un giusto, a rimettere le cose a posto. Ciò che s'era ottenuto nel 1878, potrà bene verificarsi ancora nel 1901. Accendete la lanterna, e cercate l'uomo!

Tutto dipende dal governo, che nei fatti di Napoli è stato sempre il più colpevole, subito dopo la morte di Cavour. Esso si è servito sempre degli uomini peggiori, purchè gli dessero voti servili in Parlamento.

A proposito di pitocchi, eccone un esempio che viene dall'alto. Per la cattura di Musolino, il governo aveva bandito ai quattro venti un premio di 50 000 lire. Ebbene, ai due carabinieri che l'hanno catturato, furono date.... cento lire a testa. Meno male che avessero dato nulla dicendo: voi avete fatto il vostro dovere, vi basta la medaglia al valor militare.

Ma cento lire? O pitocco d'un governo!

*

In malo punto è morto il duca di San Donato. La stampa è feroce verso di lui, giacchè l'inchiesta ha fatto ricordare tutti i suoi precedenti. Egli fu il primo artefice di questa situazione. Un giornale, che si suol guardare dagli eccessi di parola ne dà questo ritratto:

" Enormemente grasso, enormemente panciuto, con una bocca gorillesca, una facciona aperta, bonaria, sorridente, coperto da un cilindro, che rappresentava la capacità di

Fra i celebri liquori della Casa *Buton* di *Bologna*, sono specialmente da adottarsi l'*Amaro Felsina Buton*, l'*Elixir Coca Buton*, il *Punch Buton*, le diverse *Creme Buton*, nonchè il *Maraschino*, l'*Anisetta*, il *Curaçao*, il *Kümmel*, la *Menta glaciale*, l'*Alchermes*, ecc. Tutti i prodotti di questa Casa sono di una finezza meravigliosa e, unici, hanno conseguita la massima onorificenza ("*grand prix*„) all'esposizione universale di Parigi nel 1900.

un appartamento ammobiliato, avvolto in soprabiti che parevano attendamenti, il duca di San Donato era certamente la figura più tipica della deputazione napoletana.

" Non aveva eloquenza; egli si limitava di tratto in tratto a qualche raccomandazione elettorale per la sua *Nabbole*, ruminata come poteva; viceversa, nei suoi periodi di attività.... vesuviana, quando i Nicotera, i Bi'li, i Lovito si combattevano alla Camera, si sentì più di qualche volta la voce chioccia del duca (*o' duca*) che lanciava parole come queste: *puorco!*

" La sua popolarità giunse all'apice quando coperse per parecchi anni l'ufficio di sindaco di Napoli; e conviene dire che l'uomo non badò pel sottile ai mezzi e ai sistemi per accapparrarsi clientela. — A Napoli la gente che vi parlava di lui diceva: *ci vogliamo bene, perchè vive e lascia vivere!...* „

Vittorio Emanuele lo chiamava *il re di Napoli*. Però è morto povero; ed anche vissuto avea magnificamente, ma poveramente. A Napoli, e anche ai bei tempi di Torino sotto i portici, lo seguiva un gran codazzo di clienti. Ai tempi delle feste pompeiane e della sottoscrizione per Casamicciola, non si facevano inchieste, o si tenevano segretissime. Per i vecchi patrioti, c'era una rispettosa e simpatica indulgenza.

Infatti la vita di Gennaro Sambiaso San Severino duca di San Donato (anche il nome di Gennaro conferiva alla popolarità napolitana) fu divisa in due: nella prima, un patriota, carcerato dai Borboni, maggiore garibaldino; nella seconda un politicante.

Ma i politicanti o affaristi d'oggi, che non furono mai patrioti, non meritano nessuna indulgenza.

*

Un altro napolitano, onestissimo non che valentissimo (vedete che non ne mancano), è il professore e deputato Errico De Marinis. È un socialista; fu recentemente espulso dal suo partito perchè non si sottomette a tutti i decreti dei caporioni; ma è rimasto socialista. Il suo discorso di sabato a Napoli è stato un vero avvenimento. Egli ha spiegato il suo socialismo in modo umano e filantropico, al quale tutti i liberali possono sottoscrivere. Ma che diranno i socialisti rivoluzionarj, i collettivisti, i catastrofici? Che bella parola, catastrofico! Inoltre il De Marinis ha detto chiaro che il socialismo non è repubblicano, e può accomodarsi benissimo con una monarchia che si atteggi simpaticamente verso il movimento operaio. Infine il De Marinis non è un cosmopolita, un *sans-patrie*: tutt'altro. Egli non si contenta del pollo in ogni pentola, o della casetta per ogni operaio: non si contenta di un' Italia prosperosa: egli aspira



ERRICO DE MARINIS.

ad un' Italia grande e influente, e vuol aver un piede.... nel territorio cinese.

Questo discorso coraggioso quanto ragionevole ha levato un gran rumore in tutta Italia. L'oratore dev'esserne.... un po' mortificato. Giacchè il De Marinis ha pubblicato due o tre mesi fa un gran libro, un vero trattato, anzi un sistema, intitolato appunto *Sistema di sociologia*; e per sottotitolo, fra parentesi: *Naturale concezione del mondo sociale*. È un volumone di 685 pagine in-ottavo, ben stampato dall'Unione di Torino, diviso classicamente in un proemio e quattro libri, suddivisi in 15 capitoli, a lor volta suddivisi in 195 paragrafi. Ebbene, di quest'opera a cui l'autore ha dedicato molti anni di studio e da cui aspettava la sua fama, nessuno ha parlato; nessuno l' ha letta! Un discorso politico, d' attualità, pronunciato a un banchetto, gli dà invece la celebrità e la popolarità. Forse adesso, qualcuno ricercherà il suo libro, che io sono forse il primo a ricordare.

*

Un De Marinis francese, è Giovanni Jaurès. Anch'egli è socialista e deputato, fino a ieri uno dei santi padri della chiesa socialista, ma da qualche tempo oltraggiato se non espulso dai suoi, perchè ha lasciato che una sua figliuola facesse la prima Comunione. La spiegazione che ne ha dato nel suo giornale, ha fatto rumore come il discorso di De Marinis. Ne voglio riferire uno squarcio, per dedicarlo al Municipio di Milano e in ispecie all'assessore della partita, che move guerra a Dio, al Pater Noster e all' istruzione religiosa.... fin nelle scolette elementari.

" Nella maggior parte delle famiglie della borghesia e anche del proletariato socialista, le ragazze non sono nè clericali nè libere pensatrici. Divenute donne e madri, non intendono che la vita sia assorta da una devozione fantastica e minuziosa. Hanno disprezzo per il bigottismo e orrore per l'intolleranza.... Ma, ad eccezione di un numero piccolissimo, tutte, operaie o borghesi, sono rimaste attaccate, con una parte almeno del loro pensiero e del loro cuore, alla fede cristiana, alla tradizione cattolica. Esse non hanno detto di no alla credenza religiosa. Non si sono creato, con la scienza o la filosofia, un altro concetto dell'universo. Non trovano il punto d'appoggio della vita morale fuori del cristianesimo.

" Alla tradizione religiosa, cui esse non vogliono nè esclusiva nè intollerante, esse collegano ancora i grandi avvenimenti della vita: il matrimonio, la nascita dei figli, la morte. E non si credono in diritto d'interrompere, riguardo ai figli, la tradizione con la quale esse stesse non hanno rotto. „

Ciò che il Jaurès dice della società francese, è tanto più vero per la società italiana. Perciò presentiamo questo squarcio alle riflessioni del dottor De Cristoforis, come omaggio per la sua festa, oggi ch'è il giorno di San Malachia. Molti sono che combattono il Signore Iddio, e celebrano il loro onomastico!

*

E dell'Esposizione di Milano per il 1904 non parlate mai? Molti ci domandano se parteggiamo per la Nazionale o la Internazionale, se ci piace o no il *grand-prix* per i quadri come per i cavalli. Noi riserviamo la nostra opinione al giorno in cui ci sarà qualche cosa di concreto.

Quando vedremo una sottoscrizione aperta e avviata con entusiasmo, quando un locale sarà scelto, verrà il momento di parlarne. Fino allora, mi par che si metta il carro avanti ai buoi. E non si fanno che chiacchiere inutili, creando inutili dissapori fra città e città.

Cicco e Cola.

Per la commemorazione dei morti, uniamo parecchi disegni che riguardano la mesta ricorrenza, volgendo specialmente il pensiero ai nostri soldati e marinaj sepolti in terre lontane: nella Cina e nel Brasile.

PEI NOSTRI MORTI IN CINA.

In ogni lembo della terra, dice la canzone del poeta inglese, dormono i morti d'Albione. Altrettanto può ormai dire l'Italia: l'America, l'Africa, l'Asia, l'Australia accolgono sepolcri e tumuli di italiani.

Il Corpo di spedizione del regio esercito nell' Estremo Oriente e il battaglione della real marina che si trovarono nel Celeste Impero a combattere per la civiltà contro la barbarie, aveano dovuto compiere un mestissimo ufficio, disseminando per il Ci-lì le spoglie mortali di quei nostri poveri fratelli d'armi che, o per mano nemica o per malattia, vi aveano lasciata la vita.

Ma, ben presto, sarebbero ritornati, su quella regione, la soldatesca cinese e l'impero della superstizione. Quelle povere salme non correvano forse rischio di venir dissepellite e profanate? Che cosa avrebbero potuto dire i soldati nostri superstiti alle famiglie desolate che avessero domandato almeno la garanzia che le salme dei loro cari estinti riposassero in pace?

Questo pensiero preoccupò il corpo di spedizione, e unanime sorse il desiderio di raccogliere quelle spoglie in luogo consacrato dalla nostra Religione e protetto dalle nostre armi. D'accordo colle autorità militari germaniche ed austriache, venne scelto ed ottenuto a perpetuità dal Governo cinese un territorio adatto in Pechino, presso le Legazioni nell'angolo sud-est della Città Tartara. Si diede, allora, mano alle esumazioni ed al definitivo trasporto delle salme sparse per il Ci-lì, tranne quelle poche seppellite in Tien-tsin; le quali pure, in questi giorni, devono essere trasferite nel nuovo cimitero internazionale della Città Tartara.

Il trasporto si compiè col massimo decoro, con tutta quella affettuosa delicatezza, che il rispetto verso i defunti impone. I compagni d' armi vollero scolpire con le loro mani per ognuno dei caduti un piccolo ricordo marmoreo e un vero monumento per i marinaj che soccombettero nel combattimento di Lanfang (14 giugno 1900) e nella difesa delle Legazioni e del Petang (luglio-agosto).

I marinaj caduti in difesa delle Legazioni facevano parte dell'equipaggio della regia nave *Elba*. Erano stati sepolti provvisoriamente nella Legazione d' Inghilterra: vennero esumati e trasportati nel nuovo cimitero il 9 marzo di quest'anno. Erano sette, primo de' quali il sottocaporale cannoniere Antonio Milani di Velletri. Gli altri erano quattro cannonieri scelti e quattro marinaj semplici.

I marinaj caduti in difesa di Petang (cattedrale cattolica di Pechino) facevano pure parte dell'*Elba*. Cinque di essi morirono per lo scoppio d'una mina. Seppelliti provvisoriamente al Petang dove caddero, vennero esumati e trasportati nel nuovo cimitero il 12 gennajo.

I marinaj caduti nel combattimento di Lanfang facevano parte, invece, dell'equipaggio della regia nave *Calabria*. Caddero combattendo il 14 giugno dell'anno scorso mentre trovavansi in avamposto sul fronte della colonna Seymour di soccorso alle Legazioni. Erano cinque, compreso il povero trombettiere Ovidio Painelli di Cattolica. Seppelliti provvisoriamente a Lanfang, vennero trasportati nel nuovo cimitero il 12 marzo di quest' anno.

I militari del regio esercito morti furono dodici. Il nuovo cimitero venne solennemente consacrato il 22 luglio alla presenza di tutte le truppe italiane di Pechino, del ministro d'Italia e della piccola nostra colonia in quella capitale. Fu una funzione commovente. L'egregio comandante



GRATIS E FRANCO
il nuovo Catalogo di Telerie e Tovaglierie
della Ditta E. FRETTE E C.-MONZA
MILANO - ROMA - TORINO
PREZZI RIDOTTI per diversi articoli.



Parigi. — Il pallone Santos-Dumont nell'ultimo suo esperimento (fotografia Juven).



Pechino. — Cimitero dei soldati e marinai italiani morti in Cina (fotografia comunicataci dal Comando delle RR. truppe).



Marinaio Lazzaro Dodero.



Soldato Antonio Ruggeri. Caporale Umberto Mariani. Soldato Giambattista Odino.



Caporale maggiore di fanteria Vito Savino Boriani.



Marinaio Nunzio Di Ruocco.



Bersagliere Giuseppe Franco. Caporale Alessandro Lucarelli. Soldato Egidio Fabrizi.



Bersagliere Antonio Rabbone.



Soldato Carlo Savio.



Marinaio Giovanni Foti. Marinaio Antonio Agnesi. Soldato Salv. Racito.



Aiutante di marina Salv. Basso. Caporale Carlo Cristino. Soldato Federico Di Fabio.

Cimitero militare italiano a Pechino. — LE TOMBE DEI SOLDATI E MARINAI ITALIANI MORTI IN CINA (fotografie comunicateci dal Comando delle RR. truppe).


PER L'ETÀ CONTEMPORANEA BIBLIOTECA



Ricordo a Re Umberto a Superga (fot. G. Assale, di Torino).



Monumento ai morti della "Lombardia„ a Rio Janeiro.
(Fot. dello Stab. Ugo Zaramella).

delle regie truppe nell'Estremo Oriente, colonnello Garioni, ci trasmette gentilmente fotografie del cimitero, del monumento di cui parliamo e di varie tombe, oltre ad altre indicazioni preziose che dimostrano con quale affettuoso sentimento quel prode s'interessi per la memoria dei soldati, morti sulla terra cinese, che resero sacra del loro sangue generoso. Non dimenticheremo mai quell'olocausto di tanti bravi figliuoli sull'altare della civiltà; non dimenticheremo la pietà che i superstiti ad essi tributarono.

Un nostro disegno rappresenta la Messa funebre celebrata, pei soldati morti in Cina, nel giorno dell'inaugurazione del cimitero. Così si unirono le preci della Religione alla cerimonia militare e al rito civile mestissimo.

RICORDO A RE UMBERTO A SUPERGA.

Ci scrivono da Torino:

Alcuni giorni fa, il Comitato esecutivo, in unione allo scultore Pozzi, al quale venne affidata l'esecuzione del patriottico ricordo, si recò a Superga per fissare il punto preciso in cui dovrà sorgere l'opera artistica nello spazio concesso all'uopo da S. M. il Re.

Il rev. prefetto della Basilica, commendatore canonico Bonnet, accolse colla più squisita cortesia il presidente e i membri del Comitato ed ebbe parole di viva ammirazione per l'autore che gli offrì una fotografia del bozzetto del monumento, poichè, oramai possiamo dirlo, è un vero monumento che il bravo Pozzi ha ideato per ricordare la sventura che piombò sull'Italia e riaffermare la fedeltà di questo vecchio Piemonte e la sua fiducia nei destini della Casa Sabauda.

Sul capitello di una colonna corinzia l'aquila di Savoja, colpita al petto da una frecciata, volge fieramente lo sguardo verso il punto da cui è partito il dardo quasi a dimostrare che il dolore, per quanto acuto, non fiaccherà la sua energia; ai piedi della colonna, su di un cuscino posato sulla gradinata, sta la corona ferrea circondata dalle palme del martirio, ed un allobrogo colossale, in posa indovinata, volgendo la punta della spada a quella corona, il braccio sinistro levato vivamente in alto rinnova il giuramento di fedeltà al grido di "Sempre avanti Savoja!„ Ai quattro lati del basamento i motti: Villafranca, Busca, Napoli, Ischia ricordano le virtù civili e militari del compianto Monarca, mentre sullo scudo dell'allobrogo, deposto a sinistra, verrà scolpita l'epigrafe dedicatoria.

Il monumento-ricordo avrà l'altezza complessiva di metri 7,50, la statua dell'allobrogo misurerà metri 3 e metri 3 misurerà pure l'aquila in larghezza da una punta all'altra delle ali.

La colonna sarà di granito di Baveno tirata a lucido, col capitello di bronzo, e di bronzo saranno pure il cuscino, la corona, le palme, nonchè l'aquila e la grande statua; il tutto fuso dallo Sperati. Una robusta ed elegante cancellata circonderà la gradinata proteggendo quest'opera d'arte che darà fama al suo autore e tramanderà ai posteri la memoria del Re buono e leale.

Monumento ai morti della "Lombardia„
A RIO JANEIRO.

Ricordiamo il triste fatto: — Durante le agitazioni intestine del Brasile, il ministro plenipotenziario d'Italia, conte Roberto di Magliano, domandò nel 1895 al Governo di Roma una nave per tutelare ivi gl'interessi italiani: e il 27 ottobre di quell'anno entrava nella bella baja di Rio Janeiro l'ariete-torpediniere *Lombardia*, gettando l'ancora a 800 metri dal lido. L'equipaggio era composto di 270 persone e aveva per comandante il cav. Antonio Casimiro Olivari. Primo medico di bordo era il dottor Fermo Zannoni.

Quell'anno, la febbre gialla, solito flagello della vasta contrada, infieriva prima della stagione. E un primo caso avvenne il 27 gennajo del 96 nella persona d'un marinajo che venne trasportato a terra all'Ospizio della salute. Il secondo caso ebbe luogo l'8 febbrajo; il 9 se n'ebbero altri tre; il 16 febbraio moriva il comandante Olivari. Sino alla metà di marzo succedettero 240 casi, de'quali 134 morti. Il medico Zannoni e parecchi ufficiali superiori soccombettero essi pure al flagello, non ostante le cure. Le scene che succedevano nella funebre nave e nel lazzaretto di Rio Janeiro fra gl'infermi, i morenti e i medici che li assistevano e le autorità che li visitavano premurose, non hanno parole.

Subito dopo l'ecatombe della *Lombardia*, sorse fra la numerosa colonia italiana di Rio Janeiro l'idea d'innalzare un monumento in Rio Janeiro stesso alla memoria dei morti. L'idea pietosa sorse in seno alla Società di beneficenza italiana; e venne accolta e caldeggiata ben presto dal Circolo operajo italiano, presieduto dal signor Gaetano Segreto. Il monumento si eleva ora al cielo brasiliano, dal poetico cimitero di Cajù, uno de' più belli di Rio, dove sono pure seppelliti i marinaj morti all'ospedale di San Sebastiano.

L'egregio pubblicista di Rio Janeiro, signor Giuseppe Gaja, nell'inviarci con una cortesia di cui vivamente lo ringraziamo la fotografia del monumento, ci unisce in una bella lettera i dati precisi dello stesso.

L'esecuzione venne affidata a un italiano: il valente scultore Alessandro Sighieri. Si compone di due grandi statue, d'altezza più che naturale, rappresentanti l'una l'*Italia* che porge una corona di bronzo in atto di ricompensa ai suoi figli; l'altra un marinajo che depone ai piedi del tumulo la bandiera della patria. Quattro trofei di marina in bronzo, completano la decorazione ai quattro angoli. Essi furono fusi nel nostro arsenale della Spezia a spese del Governo, che ne fece omaggio al Comitato, e là pure vennero fuse le dieci lastre che contengono i nomi dei 184 morti in quell'anno fatale. Il comandante cav. Auterio Casimiro Olivari era genovese, nato nel 1846 e allievo dell'Accademia navale. Nel cimitero di Petropolis, sorge un busto innalzato alla memoria dell'Olivari, per cura dell'industriale italiano cav. Eduardo Capitani di Como.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Acquistate ARGENTERIA KRUPP
MILANO
CORSO VITT. EMAN. 4

LA VITTORIA DI SANTOS-DUMONT.

Il brasiliano l'ha spuntata! Dopo sei palloni costruiti e modificati, dopo tante prove, dopo tante spese, Santos-Dumont può cantare alfine vittoria! E, a Parigi, tutti la cantano con lui e per lui, per Santos-Dumont, non ostante i cavilli della commissione eletta per aggiudicare il premio dei 100 000 franchi; premio offerto dal dilettante di palloni Enrico Deutsch a chi avesse, con un pallone dirigibile, girata la Torre Eiffel, partendo dal parco di Saint-Cloud e vi fosse ritornato; e tutto ciò nello spazio di mezz'ora.

Sabato, 19 ottobre, fu il gran giorno che la scienza aereonautica dovrà registrare.

L'aria è oscura, ma calma, con un leggero vento di sud-ovest. A 2 ore e 42 minuti pomeridiane, Santos-Dumont parte col suo areostato dirigibile dal parco di Saint-Cloud alla presenza del marchese Alberto de Dion, presidente dell'Aero-Club di Parigi, dei signori Vilfredo de Fonvielle, Emanuele Aimé, e Besançon, membri della commissione incaricata di giudicare l'esperimento. Il marchese de Dion e il signor Besançon hanno in mano il cronometro. Vi era anche il signor Deutsch col suo cane.

In nove minuti, il *Santos-Dumont N. 6* è alla Torre Eiffel, e la gira cominciando dal piliere nord e terminando col piliere sud. Ai presenti, sembra già che il premio Deutsch sia bell'e guadagnato.

Il vento, al ritorno, è contrario. Il pallone ha una velocità da 6 a 7 metri al minuto secondo; il che si può verificare dalla piattaforma superiore della Torre Eiffel. Il pallone passa sopra Auteuil; passa sopra Longchamp, seguito da acclamazioni. Ed eccolo sul parco Saint-Cloud! La gioja degli astanti è vivissima: si batton le mani: si grida evviva!

Ma per toccar terra, Santos-Dumont deve entrare nella cinta prefissa; e, per entrarvi, deve descrivere col suo pallone una curva assai accentuata. Gli ajutanti (e la nostra fotografia li dimostra) afferrano la *guide rope*, per attirare il pallone a terra. Il giovane areonauta, pendendo fuori della navicella, domanda inquieto: "Quanto tempo ho messo?„ Ma la risposta del marchese de Dion è desolante. Nel momento in cui Gerolamo, uno degli operaj, trascinava a terra il pallone, erano esattamente 3 ore, 12 minuti primi e 40 minuti secondi.

— Viva Santos-Dumont! si grida. Avete vinto!

— Eh, no! sentenzia il marchese. Ha passato di quaranta secondi il tempo fissato!

— Ma egli ha vinto! si ripete. Quaranta secondi! Quale miseria!

— Signori, ribatte di Dion. Dobbiamo stare al regolamento.

Santos-Dumont è contrariato; ma assume un'aria disinvolta, dicendo:

— Già i 100 000 franchi non li avrei intascati io! Li avrei dati ai poveri. Così non li avranno!

A Parigi, si è fatta subito un'agitazione a favore di Santos-Dumont; e dura tuttora. Come abbiamo detto in principio dell'articolo, è convinzione generale che Santos-Dumont abbia vinto: e la stampa ripete: Viva Santos-Dumont! Lo stesso signor Deutsch è persuaso della vittoria, e nell'attesa che la Commissione ritorni sul suo troppo severo verdetto, ha inviato 25,000 franchi a Santos-Dumont, il quale si affrettò a distribuirli ai poveri.

NECROLOGIO.

~ Luigi Pietracqua, il popolare e fecondo scrittore piemontese, che diede al teatro dialettale tanti applauditi lavori, m. a Torino il 27 ottobre, era nato a Voghera il 23 gennaio 1832. Fece giovanissimo il compositore tipografo, poi, abbandonate le cassette del compositore per prendere la penna di pubblicista, fu in parecchi giornali collaboratore e redattore; alla *Gazzetta del Popolo*, alla *Gazzetta Piemontese*, al *Fischietto*. Fondò, non sempre con fortuna, una quantità di periodici in lingua ed in dialetto, quotidiani e settimanali. Fu a Vercelli tre anni a dirigere la *Sesia* (dal 1880 al 1883). Oltre a numerose commedie dialettali, fra cui *Sablin a bala*, *Rispeta toa fomna*, *Gigin a bala nen* (che ottennero uno splendido successo), *Famia del soldà*, la *Carità sitadina*, le *Sponde del Po*, le *Sponde dla Dora*, ecc., scrisse pure dei romanzi piemontesi. Ricordiamo *Lucio dla Venaria* e *Don Pipeta l'asilè*. Il teatro italiano ha pure avuto numerosi suoi saggi, tra cui notiamo: *La smania dei duelli*, *Il buon nome* e *La moglie di Paolo*, rappresentato con lietissimo successo la sera del 23 ottobre 1873 dalla Compagnia Monti al teatro Gerbino di Torino. Non prive di merito furono le poesie sparse dal Pietracqua pei giornali, per le strenne, per i numeri unici e per le raccolte. Ricordiamo specialmente l'*Ana Maria*, la *Seira d'ij mort*, *Carlevè verd*.

~ È morto a Costantinopoli Artin Dadian pascià, sottosegretario al ministero degli esteri. Era la prima personalità del mondo armeno, e se ne valeva abilmente per acquistar potenza e ricchezze, lasciando che si massacrassero allegramente i suoi fratelli, alle suppliche dei quali mai diede ascolto.

BELLE ARTI

Calera, di Cesare Laurenti. A Venezia, si chiama "calera„ la donna della plebe, che vive più sulle *calli* che in casa. È spettinata; veste un abito sudicio e spesso a sbrendoli, indossato con tale trascuranza che lascia vedere qualche nudità. Le maniche dell'abito e della camicia rimboccate, sulla testa, per tutto ornamento, si pone a sghembo un fazzoletto colorato. Il suo linguaggio è ardito, quasi sempre ironico, irto d'insolenze da passare a parte a parte. E, come le parole offensive, sono pronte le mani; e ciò al rovescio dei barcajuoli, che si minacciano carneficine e non si torcono mai un capello. Gli schiaffi e pugni fra *calère* volano. Le loro baruffe sono clamorosissime. Nei diverbii, le *calère* scoprono tutt'i proprii altarini.... che sono poco sacri. Un'attrice, perfetta nell'imitare i gesti delle *calère* (specialmente quando si pone le braccia ad arco sulle anche che nell'ira dondolano) è l'attrice veneziana Paladini; la quale sulla scena spiega pure la voce stridula, tagliente delle *calère* veneziane autentiche. Ma che spirito in quelle tempeste di parole irruenti, in quelle canzonature dalle frasi pittoresche, originali! E che bellezze! Che sguardi neri! che capelli opulenti e che corpi snelli, slanciati, altieri da imperatrici! La *calèra* fa pensare alla *strazzosa* che il patrizio Maffeo Veniero, giovane arcivescovo di Corfù, morto nel secolo XVI, cantava in una magnifica canzone veneziana:

> Strazze mie care, onde ho rivolto el cuor,
> Dolci strazze amorose;
> Finestre de la grazia, ochi d'amor;
> Strazze fodrae de riose,
> Che se vede spontar tra lista e lista,
> Fora de quei sbregòni.....

Il pittore Cesare Laurenti ha ritratto il tipo della *calèra* presso la povera casa dove abita; casa oscura a pianterreno (*a pe' pian*) in una *calèta*, dove la luce piove livida. Ha dipinta una *calèra* giovane, bellissima, ardita, mentre il vento agita e piega con linee maestose quella povera gonna e il fazzoletto che la dea popolana si è messa sulla testa, come una corona. Il viso è fidiaco; piccole le mani e i piedi, segno di razza antica e fina.



IV Esposizione internazionale d'arte a Venezia. — Calèra, quadro di *C. Laurenti*.

LA BISCA.

Il giovane F. Matania, figlio d'Edoardo, ne segue le orme in modo da promettere un grande artista illustratore. I suoi progressi sono continui. Egli possiede, sopratutto, l'eleganza e il talento dei piani, degli effetti. Questa bisca, composizione da lui immaginata, può dirsi un quadro pieno di movimento drammatico. Egli ha saputo vincere benissimo le difficoltà dei contrasti d'ombre e di luci, che in quadri come questi sono la pietra di paragone dei veri artisti. La passione del giuoco, che faceva cantare al Maffei, gran giuocatore:

> È questo l'agone degli animi arditi,
> Che sprezzano il lento ma certo arricchir,

va crescendo nella società moderna, tanto che in questi giorni si parla di fare di Nizza una rivale di Montecarlo. Quanti soggetti per gli artisti in cerca di emozioni da ritrarre!... Basta soltanto che non intervengano i carabinieri come nella composizione di Fortunino.



LA SCOPERTA DI UNA BISCA,



mposizione di *Fortunino Matania* [vedi pag. 311].



Portoferrajo. — Panorama della Villa Napoleonica di San Martino.

L'ARCIPELAGO TOSCANO.

IN CROCIERA.

Suonava la mezzanotte all'orologio di bordo, quando il terribile *libeccio*, che ci faceva rullare maledettamente e con gran rabbia dello stomaco marinaresco di parecchi di noi, quasi obbedisse al misterioso comando d'un incognito Iddio, cessò ad un tratto. Le onde avevano per tre ore flagellato i fianchi dell'*Oreste*, spazzata più volte, con violenza, la coperta e inflitto a noi sferzate taglienti, amare sulla faccia e ci avevano rapito, con voluttà feroce, un pantagruelico pranzo di pesci che, al mattino, avevamo pescato nelle acque della deserta e squallida Capraia.

— Dove siamo? — domandai impaziente al capitano, che m'additava un lume, che ora si avvicinava, ora si allontanava, quasi avesse voluto farci la burletta.

— Si rallegri, tra un'ora, al più tardi, daremo fondo nella più bella rada che ella possa mai immaginare.

— Nella rada di Portoferraio?

— Precisamente.

— Ma quel lume?

— È il fanale di Palmaiola.

— *Laus Deo!*

Doppiammo Capo Vite, e quindi, entrati nella insenatura protetta dalla montuosa catena del Volterraio, andammo incontro *a tutta forza* al fanale di Portoferraio. Gettate le àncore nella gran quiete della notte senza stelle, turbata solo dai rari, brevi segnali delle scolte veglianti sullo stabilimento di pena, tristemente noto per la torre di Passanante, domandammo al sonno un po' di ristoro per i nostri poveri corpi nelle cabine dell'*Oreste* che si era messo sotto l'egida di due navi da guerra.

Le allegre note della fanfara reale, salutanti il simbolo tricolore che i marinari issavano a poppa delle corazzate, mi scossero dal sonno profondo in cui ero caduto sognando di combattimenti gloriosi rivendicanti la sconfitta di Lissa; sognando di quel grande, che, quasi un secolo fa, esiliato dalla Francia, meditava sulle alture di Portoferraio nuove e più fatali imprese; e di quegli arditi generali che dol duce divisero gli allori delle vittorie, le disgraziate sorti di Vaterloo e le amarezze di Sant'Elena.

Il sole era già alto sul Volterraio, allorchè la visione del primo imperatore dei francesi, — a quello stesso modo come per un leggero alito di vento le tenui nebbie che nascondevano le ineguali, altissime vette di monte Capanne, — scomparve dinanzi agli occhi della mente, colpiti dalle ardite, snelle ciminiere degli Alti Forni, che, tra pochi mesi, trasformeranno in ghisa i monti di ferro delle miniere di Rio, Torranera, Vigneria, Capobianco, Capopero, Calamita, fino a ieri esportato in Inghilterra per la produzione dell'acciaio, reimportato poi in Italia a prezzi elevatissimi.

È la grande industria del ferro che va sviluppandosi ora; e presto, quando gli Alti Forni della fiorente e benemerita *Società Elba* incominceranno a funzionare — nel venturo marzo, a quanto si assicura — prenderanno vita le industrie affini con immenso vantaggio dell'isola e della ricchezza nazionale. Bisognerebbe esser tecnici per discorrere di questa gigantesca costruzione, alla quale, sotto l'intelligente guida del direttor generale, ingegnere Alfonso Hennius, e del direttore ingegnere Detaille, hanno contribuito coi loro lavori le officine di Savigliano e le ferriere italiane di San Giovanni Valdarno; — mi contento di fotografarla per darne una idea ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE, e di constatare che Portoferraio, da qui a pochi anni, sarà certamente tra i primi e più importanti centri industriali d'Italia.

Dalle alture di San Martino l'ombra pensosa di Napoleone I deve andar superba di assistere a queste nuove e più feconde battaglie del lavoro, a questa vittoria dell'industria siderurgica nostrana.

Sono circa otto milioni che la *Società Elba* profonde nella costruzione degli Alti Forni; ma saranno centinaia di milioni che, in progresso di tempo, usciranno da questi immani trasformatori di minerali di ferro, e così le industrie italiane non saranno più tributarie dell'estero.

*

Caratteristica spiccata della popolazione elbana è la cortesia nell'ospitalità. A Portoferraio, che è veramente la capitale morale dell'Isola, fummo accolti signorilmente da tutti appena sbarcammo dall'*Oreste:* — ci mancò la musica; ma le autorità dal sottoprefetto al sindaco erano presenti sul molo dove ottantasette anni fa sbarcava col fido maresciallo Bertrand Napoleone I per prender possesso dell'Isola, destinatagli dal l'Europa a non desiderata nè ambita reggia.

NAPOLEONE I.

L'ape sposata all'aquila e alla corona imperiale, alla croce della Legione d'Onore, e alla suggestiva lettera N è la decorazione prediletta dai portoferrajesi intelligenti in ogni loro fabbricato: — api, aquile, corone imperiali, croci della Legion d'onore, N, da per tutto, perfino nell'elegante albergo principale che, manco a dirlo, è all'insegna dell'*Ape elbana;* perfino nello stabilimento balneare, intitolato a Napoleone; perfino in certi recipienti intimissimi e che non è conveniente nominare! Il Comune ha nel suo gonfalone le tre simboliche api e le api si trovano pure nello stemma che sormonta la porta dell'umile palazzina che dall'alto della città spazia sulle azzurre acque del Tirreno, guarda la Corsica non lontana, e a noi, colla spedizione disgraziata di Russia ricorda il 3 maggio 1814, primo giorno di relegazione di Colui che "si nomò due secoli „.

L'interno della palazzina non conserva più traccia della permanenza di Napoleone, e nei giardini che egli coltivò con tanta assiduità, non sdegnando maneggiar la vanga e la zappa, crescono rigogliosi i cavoli, le zucche e le barbabietole.

I forti di Portoferraio, o dell'antica *Cosimopoli*, come *si degnò* chiamarla Cosimo I de' Medici, sono ormai abbandonati perchè inservibili e in alcuni punti incominciano a venir demoliti, chi sa mai con quali bizze dell'anima di Francesco II, principe d'Austria e d'Ungheria nonchè Granduca di Toscana, il quale, com'è noto, teneva moltissimo alle belle opere di difesa dell'Isola. Nel forte *Falcone* — che tutti gli altri domina e che, co' suoi cannoni, oggi convertiti in pioli



per l'ormeggio delle navi, salutò l'arrivo in rada dell'*Indomabile*, recante il domato Sire, — alloggiano i soldati d'una compagnia di disciplina con miglior trattamento di quello usato dai guardiani dell'ultimo granduca di Toscana, che vi fece rinchiudere il *pericoloso rivoluzionario* Francesco Domenico Guerrazzi e l'altro *pessimo soggetto* di Carlo Bini.

Vedendo i soldati iscritti alla compagnia di disciplina scorazzare, senz'armi, per gli spalti del forte Falcone, non potei a meno di rivolgere il pensiero ai superbi artiglieri, che, gravi, nella bruna uniforme, col peloso colbacco sul capo, ritti, impalati dinanzi ai pezzi lucenti, passava metodicamente in rivista Napoleone I colla stessa solennità colla quale si faceva sfilare dinanzi gli eserciti vittoriosi di Jena, di Marengo, di Ulma e di Austerlitz. Ed in tali microscopiche dimostrazioni militari, il maresciallo Bertrand e i generali Cambronne e Drouot componevano lo Stato Maggiore del grande proscritto.

Del resto, Portoferrajo, pulita, elegante, civettuola anche se vista dal mare, va cangiando di giorno in giorno fisonomia per la potente industria del ferro; e tra pochi anni sui terreni delle vecchie Saline dello Stato, acquistati dalla *Società Elba*, sui quali, fino a due anni fa trascinarono le pesanti catene i forzati dello Stabilimento penale, sorgerà indubbiamente una nuova città cui daranno vita migliaia e migliaia di operai.

Di monumenti, nulla di notevole. Una delle quattro epigrafi sulla facciata del Municipio ricorda che Victor Hugo fanciullo fu a Portoferrajo: un'altra segna il valore dell'artigliere del '48 Elbano Gasperi, che scrisse una bella pagina nella storia del nostro Risorgimento. Nella chiesetta della Misericordia — senza litigi tra misericordiosi bianchi e misericordiosi neri, che spesso si prendono per i capelli — è conservato un *facsimile* del sarcofago di Napoleone I con racchiusavi una copia in bronzo della di lui maschera, donata dal principe Demidoff.

Il circolo elbano, presieduto dall'on. Del Buono, è l'elegante ritrovo della sera e, francamente, nell'amabile compagnia dei signori soci, delle autorità, degli ufficiali del presidio vi si trascorrono lietissime ore.

■

In un'antica pubblicazione francese, della quale forse appena una qualche copia nelle biblioteche di Stato a Firenze sarà tuttora possibile trovare, leggo:

" Lorsque l'on entre dans la baie de Portoferraio, on découvre au loin, sur un fond de montagnes verdoyantes, au point de jonction de deux mamelons boisés, une petite



Esterno dell'ex-Museo Napoleonico a San Martino.

maison blanche que les marins ne manquent guère de désigner au voyageur par ce mot: San Martino.

" Qu'est ce que San Martino?

" La maison de campagne de l'Empereur.

" Il va sans dire que l'Empereur signifie Napoleon Ier.

" Pour la génération actuelle et pour bien d'autres encore après nous, ces mots: l'*Empereur* et l'*Empire* designeront un homme et une epoque sur lesquels il n'y a point à se méprendre. C'est ainsi qu'au temps de la grandeur des Romains on disait *Urbs* la *ville* e l'univers savait que la *Ville* c'etait Rome. „

San Martino! Quale ridda, quasi fantastica, di ricordi; quale più fantastica ridda di pensieri alimentava nella mia mente questo nome del santo guerriero! San Martino è strettamente legato alla storia del primo Impero, e Dumas il vecchio, per scrivere la romanzesca, farraginosa vita di Napoleone, passò nell'ex-feudo imperiale parecchi giorni rovistando negli archivi, interrogando i vecchi " che lo vider vivo „, descrivendo minutamente i preziosi oggetti dal principe Demidoff raccolti nel museo che egli, profondendovi oltre a mezzo milione, volle innalzare in memoria di lui come " un omaggio reso non a un uomo, a un nome, a una razza, a un popolo; ma alla storia, ma al Genio che non ha frontiere, che non è francese, nè italiano, nè inglese, nè russo; ma che appartiene a tutti, perchè la patria del Genio è l'Umanità. „

" Una casetta bianca „ fu il desiderio di Napoleone I appena ebbe preso possesso del governo dell'isola e della palazzina di Portoferraio, e gli fu facile esaudirlo dopo un'escursione a cavallo ch'egli, insieme al conte Drouot, fece nei boschi di San Martino, mettendo a prezzo la quasi distrutta catapecchia abitata dal fattore della tenuta, che perciò si denominava *fattoria*, e un magazzino dove si conservavano i prodotti delle vigne. " Questo magazzino, meravigliosamente situato per dominare un incantevole punto di vista, fu convertito *sotto gli occhi stessi* dell'imperatore in una modesta ma conveniente abitazione, che divenne il suo soggiorno preferito durante i mesi d'estate e la meta delle sue passeggiate frequenti durante l'inverno che passò a Portoferraio. „ Si racconta, anzi, che Napoleone tracciò la strada carrozzabile col ponte che conserva sempre il nome suo e disegnò il piano della casa su di un pezzo di lavagna per spiegarlo praticamente, sul lavoro, al capomastro muratore che non riuscì mai a persuadersi come un imperatore potesse intendersi di muri e di architravi.

Ho detto che le trattative per entrare in pieno, libero possesso delle casette denominate *Fattoria* e *Magazzini* furono facili; difatti il proprietario del tempo le cedetto *per deferenza a Napoleone I Bonaparte sovrano dell'Isola d'Elba in ordine alla convenzione di Fontainebleau* insieme al selvatico annesso, i vigneti e una parte de' boschi mediante lo sborso di quarantamila scudi.

L'attuale possessore dell'accresciuta tenuta di San Martino — circa 7000 ettari di terreno vignato e boschivo, — della casa di Napoleone, dell'artistico Museo, della villetta Demidoff, del bel parco inglese (che infatti circonda il selvatico e

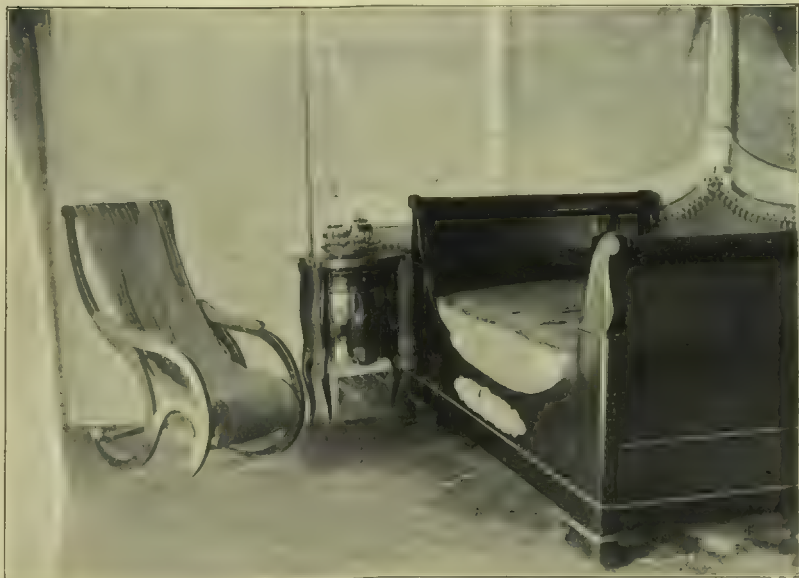
LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO CHIEDETELO OVUNQUE

ARTURO VACCARI LIVORNO Crema al cioccolato-Gianduia Liquore Galliano





Portoferrajo. — Le miniere del ferro.





Portoferrajo. — Stanza da letto e villa di Napoleone I.



Stanza del maresciallo Bertrand.

E qui cade proprio in acconcio un pensiero dell'incognito autore della citata vecchia pubblicazione francese:

" A quel ordre de pensées faut il rapporter ce symbole choisi par Napoleon dans son isolement? à quels souvenirs attendris répondaient dans son âme les deux extrémités de ce nœud que l'absence rend plus étroit? C'est un de ces mystères que révélerait peut-être l'étude attentive de ce gran cœur auquel une histoire implacable et passionée a dénié trop longtemps tout sentiment de tendresse et d'affection. Mais s'il existait une analogie secrète entre ces douces aspirations du proscrit de 1814 et le portrait que l'Empereur serrait dans sa main mourante le 5 mai 1820, quel objet de réflexions! Quel retour poignant sur cette grandeur déchue, épuisant dans son impitoyable exil la calice de toutes les déceptions! „

Ma Napoleone I a San Martino, più che altrove, rivive nel giardinetto che si stende sulla odierna grande terrazza e che conserva, custodito come una santa reliquia, lo storico mandorlo, lo storico *micocoulier* e le aiuole come egli, senza aiuto di giardiniere, le compose nelle ore mattutine del caldissimo luglio 1814. Napoleone nutriva per le sue piante affetto profondo: aveva per esse cure delicate e quando, compiacendosene, mostrava a Madame Mère e alla principessa Paolina il suo mandorlo, narrava loro come riuscì a salvarlo dopo una tempesta da sicura morte.

Il maresciallo Bertrand, che insieme ai generali Cambronne e Drouot mitigava al proscritto dell'Europa le amarezze dell'esilio — e tali, non ostante l'*ubicumque felix* della sala egiziana, dovevano essere — abitava una cameretta, il cui arredamento è rimasto intatto, di faccia a quella del Sire, la porta della quale si apriva sulla sala di ricevimento, dove, secondo narrano per tradizione gli abitanti circonvicini, durante la notte mai si spegneva il lume.

Forse, in questa sala di San Martino il fiero Córso meditò e preparò il piano della riscossa che doveva definitivamente distruggere la sua potenza e condurlo alla tomba di Sant'Elena.

Una visita a San Martino, che fu l'ultima tappa del grande condottiero tra Fontainebleau e Sant'Elena, non è mai priva di emozioni; e sognando per un istante a occhi aperti dinanzi alla riproduzione del magnifico e ce-

la celebre fontana da lui prediletti), l'on. Pilade Del Buono ci accolse nella galleria longitudinale del Museo con quella cortesia signorile che tanto lo distingue, e per riaccenderci l'animo a forti cose, ci offrì vino delle vigne napoleoniche e sciampagna *Elba* imperiale, che, naturalmente, bevemmo con entusiasmo alla memoria del Grande e alla salute dell'offerente.

Ma, ahimè! della preziosa collezione del principe Demidoff, ordinata con senno storico nelle tre gallerie del Museo, non rimane più che un catalogo in lingua francese! Le grandi vetrine, dove l'occhio sperava scoprire la famosa spada, l'abito verde, i calzoni di pelle bianca, il bicchiere di cuoio, l'orologio a ripetizione, sono ripiene di splendidi campioni di minerali dell'isola, dei quali i geologi, descrivendo attraverso i vetri le forme ottaedre o dodecaedre e le tormaline nere, rosee o color dell'ametista, rimangono entusiasti ammiratori.

Dal Museo — ora ridotto un'abitazione veramente principesca con riscaldamento a vapore — per una scala interna salimmo sulla vasta terrazza della " Casa imperiale „ che si compone di due piani, isolati l'uno dall'altro, con finestre dalle persiane verdi.

Il piano superiore addossato alla roccia ha l'ingresso dalla terrazza: al secondo piano si accede dalla parte opposta e l'ingresso si apre su di una spianata cui fa capo la strada tracciata da Napoleone. Le stanze sono modestissime e il gabinetto da bagno dell'Imperatore, il quale, contrariamente a quanto fu scritto in questo rifiorire di letteratura napoleonica, non usò mai della larga tinozza di marmo per l'unica ragione che nel 1814-15 non c'era la possibilità d'aver acqua in abbondanza, è tuttora tale quale fu lasciato da Lui. La decorazione è a *pergola* secondo l'usanza del paese e il suo solo ornamento è una " Verità „ dipinta mediocremente a tempera, al disopra della tinozza di marmo. Fu Napoleone che ordinò al pittore questa " Verità „ e che dettò il motto scrittovi sotto:

Qui odit veritatem odit lucem.

L'abitazione dell'Imperatore era al secondo piano, e nella sua camera, la decorazione del cui soffitto è a cassoni ornati di api, aquile, corone, croci della Legione d'onore, si conserva sempre il modesto letto di mogano, a riporti di bronzo dorato, che peregrinò in parecchie famiglie elbane. Sull'autenticità del letto non v'è ormai più dubbio alcuno, essendo state esattamente ricostruite le diverse provenienze: quindi il letto di Napoleone che si conserva nella Villa di Celle, presso Pistoia, è un letto apocrifo.

■

La sala egiziana, a ricordo delle campagne d'Africa e eseguita dal milanese Ravelli che appunto nel giugno 1814 si trovava all'Elba, avrebbe potuto darci un'idea del gusto artistico del vincitore delle Piramidi se il pittore fosse stato più abile. Napoleone, che presiedeva quotidianamente ai lavori di decorazione del suo eremitaggio " volle far constatare la sua partecipazione a questa concezione orientale e vi fece scrivere il suo nome con un'epigrafe molto rimarchevole, molto filosofica se ci si riferisce al tempo o al luogo. „ Infatti sur una pietra di fronte al nome dell'artista Ravelli si legge:

Ubicumque felix Napoleone.

Sempre, dovunque felice!

— Davvero?

La decorazione del soffitto della sala di ricevimento è pure dovuta a Napoleone: " Deux pigions attachés à un même lien dont le nœud se resserre à mesure qu'ils s'eloignent. „



La fontana di Napoleone I.

lebre ritratto “Napoleone all'Isola d'Elba„ non è difficile rivedere questo conquistatore di popoli col viso pensoso, tutto avvolto nel palamidone verde, avviarsi a piccoli passi, quasi stanchi, verso la fontana del Selvatico che egli volle gelosamente protetta da una specie di casetta in muratura, sedersi su di un masso lì vicino, cavar di tasca il bicchiere di cuoio, piegarsi giù fino a terra, attingere l'acqua fresca e cristallina e berla avidamente.

Oggi la tenuta di San Martino è triplicata in estensione e l'on. Del Buono vi ha fatto costruzioni così imponenti che ne hanno quadruplicato il valore.

Nel decorso luglio comparve sui giornali francesi, inglesi, americani che San Martino sarebbe stato acquistato da una Congregazione religiosa del Delfinato per trapiantarvi un grande seminario e una più grande industria. Se



Il Museo Napoleonico a San Martino.

ciò fosse vero, addio casetta bianca di Napoleone; addio mandorlo storico; addio bei giardini aulenti!

Non era delicato domandare al proprietario se effettivamente egli fosse disposto a cedere questa sua bella e storica tenuta; ma, da quanto potei arguire per alcune frasi pronunziate durante la nostra conversazione, di proposte gliene sono state fatte diverse e una molto seria l'ebbe da un personaggio illustre che nulla ha che vedere coi preti e i frati.

*

I miei compagni di crociera nell'arcipelago toscano ed io risalimmo a bordo dell'*Oreste* messo a nostra disposizione dalla squisita cortesia dell'on. Pilade Del Buono verso la mezzanotte, e all'alba, salpate le ancore, facemmo rotta con mare tranquillo per Montecristo.

Ottobre 1901.

SILVIO GHELLI.

NUOVE POESIE

XIV LEGGENDE DELLA CAMPAGNA ROMANA
narrate in CCX sonetti da Augusto Sindici.

Il libro è consacrato a Magda Heinemann, figlia dell'autore, a colei che, autrice d'un ammirato romanzo “Via Lucis„ (pubblicato in America) fece una stupenda traduzione inglese del “Fuoco„ di Gabriele d'Annunzio. Il poeta di questi sonetti non poteva invocare una Musa più eletta all'opera sua d'artista attentissimo e ispirato. La prefazione spiega il libro. Sono leggende raccolte nella campagna romana, nel più puro dialetto romanesco.

“Sovente anzi frammischiai ad arte modi di dire, frasi e parole che colsi sulle labbra dei lavoratori nomadi del Lazio, dei piccoli mercanti di campagna, *fidarelli* e *moscetti* dei castelli romani o dei vicini monti.„

Così il Sindici, che reca alla letteratura dialettale oggi in fiore un contributo coscienzioso. Dopo i sonetti-bozzetti del Belli; dopo le epiche e le comiche figurazioni del Pascarella, che per l'altezza del contenuto supera di molto il Belli; dopo il Ferretti e il Trilussa, favoleggiatore arguto, vengono in buon punto questi sonetti romaneschi, che ritraggono della melanconia della campagna romana, e sono pieni di racconti tristi, d'ombre tristi, che passano su quello sfondo grandioso ed eloquente. “Quando è calato il sole (scrive il Sindici in una delle sue opportune postille ai sonetti), quando è calato il sole, si sentono i merli a dare un canto speciale, corto, cupo. E questo si chiama *chioccà l'appollo*„. Ecco ora un sonetto che richiama quel canto e ch'è uno de' più intensivi della raccolta, nitida descrizione:

Quanno la prima stella se presenta,
e te la vedi a luccicà davanti,
mentre che tutto er monno s'indormenta,
s'arzeno voci che pareno pianti.

Li pecorari co na fiacca lenta,
finito er mugne, intoneno li canti,
mentr'ar callaro bulle la polenta,
e dicheno li sarmi de li Santi....

Qua spareno le poste a le beccacce....
lì n'anitra gelosa che s'addanna....
Senti a chioccà l'appollo a le merlacce,

e poi li cani d'una masseria....
E gni fiore, gni sterpo, gni capanna
pare che dica a l'omo: Avemmaria.

La miseria è la squallida regina di quei lavoratori; e i suoi lamenti si diffondono, naturalmente, nel canto del poeta attento e amoroso di quei lavoratori e di quelle regioni:

Urla intanto e s'avanza la buriana,
La miseria l'ingrossa e la malaria,
chiedenno pane a la città lontana.

Le leggende, come quella dell'Orsini, vincitore al pari di San Giorgio, d'un drago; come quella del *Pantano de l'Intossicata*, della *Femmina morta*, (ch'è un vasto latifondo della provincia romana), quella del *Quarto de l'Impiccati*, di *Campo di carne*, e via via — raccolte sui luoghi, — vanno collocate con tante altre delle quali è ricca l'Italia. Fino a qualche anno fa, c'era la passione delle fiabe, delle leggende, delle tradizioni popolari: ora è passata, perchè tutto è moda.

Nella costruzione del sonetto, il Sindici, è felice. La frase qualche volta si trascina; ma rende lo stile, la parlata degli abitatori da lui descritti; di quei pecorari che mungono e cantano “co na fiacca lenta„. Non sono componimenti italiani accomodati alla maniera romanesca; sono emanazioni genuine dell'anima romanesca. I sonetti sono illustrati da eminenti pittori che hanno fatto tanti quadri di genere: l'edizione della *Tipografia del Senato* di Roma onora la tipografia italiana.

LA DOLCE STAGIONE
di G. Chiggiato.

Il poeta è un giovane veneziano; ed è al suo secondo volume di poesie, che segnala un progresso, vorremmo dire un'alta promessa per la letteratura delle sensazioni squisite. Egli è un raffinato, un attentissimo ascoltatore delle pulsazioni dolci o febbrili del suo cuore e del cuore degli altri. Chi scrive *La derelitta*, è già poeta di profonda passione:

. . . . Ella non trova pace.
Ogni vena è una vampa violenta!
L'affanno torce le sue membra. Pensa
l'illusa: — perchè dunque più non chiama
la *sua* voce di lungi? — E origlia. Immensa
una tristezza subita le invade
l'anima: — forse — pensa — egli non ama
più. Mai più! — La speranza ultima cade:
l'ombra sui muri s'agita più densa.

A Venezia, fra i giovani, Fabio Gualdo e Giovanni Chiggiato tengono il primato della lirica. Nell'uno, il sentimento religioso, non quello di moda, ma voce d'una coscienza, eleva la strofa: egli è anche musicista eletto, e conosce i segreti dell'armonia che incatena. Il Chiggiato s'abbandona a quel dolce fantasticare, che Francesco De Sanctis trovava nei poeti italiani idillici, e, benchè non possa sciogliersi dall'influenza dannunziana, sa volare colle sue ali. Donne e madonne passano nel suo volumetto *La dolce stagione* (Torino, Streglio) vera dolce stagione d'un cuor giovane, d'un poeta espansivo, che ama le cose belle.

*

Motivi e canti, di ALICE SCHANZER (Bologna, Zanichelli). La più bella pagina di questo libro elzeviriano è la dedica: “A mio fratello Carlo — nell'affetto memore del padre — di cui seppe continuarmi la tenerezza.„ Nel resto, si sente troppo lo studio, uno studio d'erudizione,

QUESTA SETTIMANA ESCONO

La Missione dell'Italia
DI
GIACOMO NOVICOW
Membro e già vice-presidente dell'Istituto Internazionale di Sociologia.
Un volume in-16 di 350 pagine: TRE LIRE.

I CLAUDII
ROMANZO DELL'ÈRA IMPERIALE DI ROMA
di ERNESTO ECKSTEIN
Versione dal tedesco di VITTORIO TRETTENERO
Un volume in-16 di 400 pagine, col ritratto dell'autore: LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza

e l'imitazione carducciana: e invano si cerca la passione, l'affetto, che, nella donna, dovrebbe traboccare anche nel verso, se ne scrive. Ugo Foscolo diceva: " Le donne non devono scrivere se non sono innamorate. „ La signora Alice Schanzer è innamorata.... del mese di settembre. Il suo volumetto n'è pieno. Ella è la poetessa del settembre.

Tenui riflessi, rime di GIOVANNI DE CAESARIS (Atri, De Arcangelis). Autore ed editore terminano in *is*. E l'autore vola " in excelsis „ colle sue estasi dolci, che ricordano, forse troppo davvicino, il Pascoli e Guido Mazzoni, il poeta della famiglia. Dell'imitazione del Mazzoni, si risente più che tutto l'ode *L'Ago*. Anche il De Caesaris canta, adunque, le intimità della famiglia, e con tenerezza. E un poeta " tenue „, com'egli stesso si definisce, ma giusto, delizioso in alcuni passaggi. Ecco un quadro:

Vagava lontano il pensiero.
Lontano una casa vedevi;
vedevi sicuro il sentiero.
Vedevi.... Che cosa? Ed intanto
a lei nelle mani stringevi
la mano scottante, nel pianto.
Un grido: " Mia madre! „ " Mia figlia! „
rispose a quel grido la voce.
Mutossi la faccia vermiglia;
un brivido corse veloce.

Citiamo ancora, fra le belle poesie, *I sonetti del mare*.

Sfumature, di EUGENIO BOARINI (Milano, Società Lit.-Tip.). Le due strofe " A mia figlia Edmea „ vincono tutte le altre per l'affetto: una ninna-nanna breve e dolce come un bacio. Nel resto, è troppo palese, l'influsso di Lorenzo Stecchetti (quanto, ahimè, decaduto colla sua immonda Argia Sbolenfi!) Il poeta non appoggi la sua scala al muro altrui, e confidi nella sua stella, poichè la canta; ma non ci dia, per carità, stelle confidenti!

Idillio, di GAETANO CRESPI (Milano, Rebeschini). Un idillio in versi, per la scena; e vorremmo vederlo sulle scene milanesi, che passano un periodo di languore, speriamo non mortale. Il milanese Crespi (il grande fautore del veronese Berto Barbarani) ha svolto in questo idillio grazioso l'argomento del *Moroso de la nona* dell'indimenticabile Gallina. Sono due vecchi che si trovano nell'asilo della vecchiaja, al Luogo Pio Trivulzio di Milano, e ricordano e quasi si riaccendono dell'antico amore.

Conosco i segni dell'antica fiamma,

direbbe Dante, che tradusse letteralmente l'antico: *Agnosco vestigia veteris flammæ*. Ma se l'argomento non è nuovo, non comune è il modo ond'è svolto.

Bimbi, sonetti di EZIO CAPPELLI (Firenze, Calvetti). La matrigna che tortura il figlio della morta, alla quale rassomiglia (non tutte le matrigne sono cattive!), il piccolo acrobata, il figlio delle *cocotte* (caso raro, perchè le vere *cocotte*, per solito, non hanno figliuoli); la tratta dei bimbi (doloroso tema pel quale sono oggi tanto impegnati il vescovo Bonomelli e il console di Lione); l'orfano (si tratta d'un trovatello); la colazione a scuola (sono bambini che non hanno un tozzo di pane nell'ora della merenda, cosa che a Milano non si deplora più grazie alla refezione scolastica); il cerinajo (pietoso soggetto trattato dall'Andersen); il figlio della colpa; ispirano al pietoso poeta sonetti illustrati dal signor Libero Andreotti. Ottimi sentimenti! Se così fossero tutti gli endecasillabi!...

La canzone di Venezia, di CARLO VIZZOTTO (Bologna, tip. Garagnani). Via! è troppa pretensione chiamarla la Canzone di Venezia! Neppure due, dieci poemi basterebbero per Venezia. Chiamiamolo " mezzo verso „ di Venezia, e saremo d'accordo.... generosamente!

Anacreontee, traduzione di LUIGI DOLCI (Milano, Civelli). Le odi degli imitatori del vecchio Anacreonte, che passò all'immortalità per le sue ubbriacature, pei suoi Batilli, pei suoi amori senili (i peggiori di tutti!) e per la sua grazia incantevole, hanno, oggi, un traduttore, che ha voluto seguire (egli dice) quasi letteralmente l'originale nelle sue più recenti edizioni critiche. Così si libera della rima, nemica spesso della fedeltà, che, almeno nelle traduzioni, non vuole catene. Vi sono aggiunte versioni di odi, frammenti d'odi e d'epigrammi di Anacreonte, Saffo ed Erinna, un'altra grande poetessa, della quale ci restano soltanto pochissimi versi frammentarii.

Pochi versi, saggio poetico di AUGUSTO PARDINI (Bergamo, Bolis). Il poeta bergamasco canta Atene, Parigi; ma a queste città preferisce Bergamo sua! Segue il " Canto dei cieli „ che non eclissa certo quelli della veronese Caterina Bon-Brenzoni.

In memoria, di ELDA GIANELLI (Trieste, Balestra). La cara poetessa triestina piange la morte del padre diletto, trovando gli accenti più penetranti del suo cuore.

Da l'alba al tramonto, accenni lirici di LUIGI ORSINI (Imola, Coop. Tip. editrice). Tre poesie ci piacciono fra tante, fra troppe, che ingrossano il libro: *La messa*, *Mietitura*, *La canapa*, e più *Pianto purpureo*. Le tre prime fanno parte del ciclo dei " campi „. La fluidità è uno dei pregi del poeta, che in *Pianto purpureo* ha pure frasi robuste. Parlando d'una rivolta di contadini, sulla campagna insanguinata, scrive quest'immagine felice:

E intanto le rondini in alto,
tessendo sul puro cobalto
funesti disegni,
tracciarono segni
di croce.

Liriche e scene, di ETTORE SANFELICE (Messina). Vi sono cose curiosissime, come

Ogni ombra è ciglio di pupilla arguta.

È un indovinello?...

Roma, carme di ANDREA ONUFRIO (Palermo, ed. Era Nova). Il poeta mette sul frontispizio il notissimo " paulo minora canamus „ di Virgilio. E mette Roma fra le cose minori!

Alberi invernali, di FRANCESCO CHIESA (Roma, Società Dante Alighieri).

All'unico amico, canzone di ENRICO BALLOTIN (Verona, presso l'autore). Ah, fosse anche l'unica canzone!

ANEMIA IN 20 GIORNI
QUARIGIONE RADICALE coll'
ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI (FeO, Fe3O8)
Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ
105, Rue St-Dominique, Parigi.
GUINET, Farmacista-Chimico, 1, Passage Saulnier, Parigi.
Depositari esclusivi per l'Italia: A. Manzoni & C.°, Milano-Roma.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA ·
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

Terzo migliaio
La Maestrina degli Operai
di Edmondo De Amicis
Un volume in formato bijou TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

CUCINE ECONOMICHE
a CARBONE, LEGNA e GAS
Oltre 6000 furono messe in opera dalla DITTA!
Tutti gli ATTREZZI di Cucina
Cataloghi illustrati a richiesta.
CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Eman., MILANO.
44, Via XX Settembre, TORINO.

RACAHOUT degli ARABI
DELANGRENIER
Il migliore alimento dei Bambini unico alimento approvato dall'Academia di Medicina di Francia
Delangrenier, 19, rue des Sts-Pères, Parigi e in tutte le Farmacie

2.° migliaio La BALLERINA romanzo di Matilde Serao
Lire 3,50. — Un volume in-16. — Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia

PREFERITE
Crema al Cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Specialità della Amaro Salus
Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900

2.° MIGLIAIO IL FANTASMA di Paolo BOURGET. Una Lira. *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.*

SAVON ROYAL DE THRIDACE ✻ SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900 GRAND PRIX) 29, Boul.d des Italiens, PARIS.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

In Italia, l'avvenimento politico più importante di questi ultimi giorni è il nuovo atteggiamento preso officialmente da una frazione del partito socialista. Il deputato socialista De Marinis, già censurato da alcuni del suo partito per essere andato come segretario della Camera al Quirinale, fece un discorso a Napoli, la sera del 26 corrente, e dopo aver detto che la tendenza riformista, specie nelle questioni economiche è destinata a trionfare, affermò che il partito socialista è ora divenuto ciò che era il tradizionale partito radicale, e che il marxismo è morto come è morto il mazzinianismo, poichè i metodi dei partiti non sono immutabili nella storia. Aggiunse che nei governi costituzionali e parlamentari non può più sussistere una questione pregiudiziale intorno alla forma di governo, ed è illogico un contegno del socialismo ostile *a priori* alla monarchia, la quale non impedisce che possa attuarsi il programma economico e politico del proletariato. Il discorso del De Marinis è stato criticato qua e là da alcuni suoi colleghi e da parte della stampa socialista, ma ha prodotto in generale molto buona impressione, anche nella parte riguardante l'inchiesta su Napoli.

Non hanno invece prodotto alcun effetto i tentativi di reazione dei colpiti dall'inchiesta stessa, alcuni dei quali si sono sfogati in plateali vituperi contro il senatore Saredo. Il deputato De Martino, che sollevò alla Camera la questione di Napoli, ha inviato fino dal 23 alla presidenza della Camera stessa una interpellanza al presidente del consiglio per conoscere il pensiero del Governo sulle condizioni economiche e finanziarie di Napoli e su i rimedi necessari. I partiti popolari di Napoli avevano preparato un manifesto invitando i cittadini ad una dimostrazione di ringraziamento alla commissione d'inchiesta, da farsi la sera del 26; ma il prefetto proibì l'affissione del manifesto e la dimostrazione. L'altra inchiesta fatta intorno alla responsabilità dei casi di peste avvenuti in Napoli, ha dato i resultati pubblicati la sera del 23 nella *Gazzetta Ufficiale*, con i quali si stabilisce esservi stata incuria nel servizio sanitario. Dopo aver dato ai responsabili otto giorni di tempo per presentare le loro discolpe, il ministero dell'interno, in attesa di altre disposizioni, ha sospeso indefinitamente dalle loro funzioni il medico del porto Vincenti, ed il medico provinciale De Vendictis.

È terminata anche la relazione della Commissione d'inchiesta sulla amministrazione comunale di Palermo, che sarà presentata non più tardi del 10 novembre, in due volumi di testo e uno di allegati. I ministri si sono riuniti il 25 in Consiglio ed hanno deliberato che la sessione parlamentare non verrà chiusa. Il Consiglio approvò un decreto relativo all'emissione dei nuovi buoni del Tesoro a lunga scadenza autorizzati dalla legge del 7 luglio. Il consuntivo dell'esercizio finanziario 1900-1901 essendo oramai quasi chiuso ne resulta un avanzo netto di quasi 35 milioni, dei quali il Di Broglio si servirà per proporre subito qualche sgravio mantenendo anzitutto la integrità del bilancio. La proposta del Luzzatti di prorogare per un anno i vigenti trattati commerciali, per avere un maggior tempo disponibile per negoziare i nuovi, è stata accolta assai benevolmente in Svizzera ed in Austria; ma pare che la Germania non voglia sentirne parlare: però anche là gli industriali cominciano ad esservi favorevoli.

A Re Vittorio Emanuele è giunto l'invito ufficiale, da parte dell'Inghilterra e del Brasile di essere arbitro nella questione dei confini della Guyana. Il maggiore Ciccodicola, rappresentante dell'Italia presso Menelik, ad Adis Abeba, è arrivato il 23 a Marsiglia, da dove è ripartito subito per Roma, dove è giunto il 25. Egli afferma che possiamo far calcolo sulla amicizia di Menelik, e che ad Adis Abeba la influenza francese è molto diminuita. Il 25 è giunto a Roma anche il cav. Errera nostro delegato commerciale nell'Estremo Oriente, reduce dalla Cina dove ha iniziato importanti pratiche per promuovere una efficace azione commerciale italiana.

Col 24 ottobre è stato stabilito un servizio di telegrafo senza fili fra Spezia e l'isola di Sardegna, secondo il sistema Marconi con qualche modificazione introdottavi dai nostri ufficiali di marina. L'inaugurazione della trazione elettrica sulla strada ferrata Lecco-Colico-Chiavenna, che era fissata per il 28, fu rimandata a giorno da destinarsi, non essendo le ultimissime prove sembrate sufficienti ai funzionari della Rete Adriatica. Il 27 è stato inaugurato a Pisa l'XI Congresso medico nazionale, con un importantissimo discorso del ministro Baccelli sulla cura endovenosa. Il 27, a Novara, alla presenza del duca di Genova fu inaugurato un monumento a suo padre, Ferdinando di Savoja, opera dello scultore novarese Pirotta. Il duca di Genova fu festeggiatissimo.

Continua l'agitazione dei contadini contro i patti agrari in alcune provincie della Sicilia. A Vita (Trapani) furono sorpresi ed arrestati di notte 50 contadini che formavano una banda a cavallo la quale scorazzava il paese. Le donne del paese improvvisarono una barricata per impedire il trasporto degli arrestati, ma la truppa disfece la barricata e gli arrestati furono condotti a Trapani senza altri incidenti. Anche nel Lazio, specie a Mentana il 24, ed a Montecompatri il 28, si sono rinnovati dei disordini perchè i contadini pretendevano la divisione delle terre. Continua lo sciopero dei ferrovieri dell'Appennino Centrale e del Biellese. Il 26 si sono messi in sciopero gli operai de' magazzini generali del porto di Palermo, e poi con loro tutti gli altri operai marittimi; non ostante che i capi socialisti abbiano disapprovato la proclamazione dello sciopero senza prima intavolare trattative.

Il brigante Musolino, partito da Urbino la sera del 23, con buona scorta, assistendo alla partenza il comm. Doria, giunse a Catanzaro il 26 e fu collocato nella cella N. 7 di quelle carceri. In Calabria sono stati arrestati alcuni suoi favoreggiatori; ed altri lungo lo stradale da lui percorso fino ad Acqualagna dove fu arrestato. La diligenza che fa il servizio fra Orani e Oniferi (Sassari) fu assalita il 21 dai briganti, che uccisero una signora e ferirono mortalmente il carabiniere Michetti, morto il giorno seguente in conseguenza delle ferite. A Riesi (Caltanissetta) la sera del 24 sei individui mascherati aggredirono ed uccisero il proprietario Bartoli, suo figlio tredicenne ed un campiere. Il 27 due guardie campestri scoprirono quattro degli assassini: uno fu ucciso ed uno arrestato; gli altri due poterono fuggire.

Il tenente del Genio, Quartaroli, imputato di diffamazione dal questore di Piacenza, per aver detto che una cartolina, la quale diceva d'avere sequestrata nel 1898 fra le carte di un socialista livornese a Piacenza, era stata fabbricata in questura e poi ivi sottratta, è stato condannato a due anni di reclusione, a 2000 lire di multa ed alle spese processuali.

—

L'ultimo rapporto del generale Kitchener conferma che i boeri sono ancora molto attivi, specie nella Colonia del Capo. Il 24 ottobre avvenne uno scontro vicino a Marico, nel Transvaal occidentale, ed i boeri riuscirono a sorprendere e catturare un convoglio inglese. Botha è sfuggito nuovamente agli inglesi, lasciando però nelle loro mani parte del suo convoglio e parecchie carte. La guerra del Sud Africa produce intanto le sue conseguenze. L'opinione pubblica inglese si delinea molto chiaramente nelle continue dimostrazioni a favore di Sir Redvers Buller, già comandante delle forze inglesi contro i boeri, stato collocato in disponibilità per aver difeso la propria azione al Transvaal, in un discorso fatto a Westminster il 10, criticando indirettamente i suoi successori. Dal giorno del suo collocamento in disponibilità, le dimostrazioni per Buller sono continue, non ostante che qualche ministro abbia difeso pubblicamente l'opera del governo, dicendo che militarmente il discorso di Westminster non poteva essere tollerato. Il Buller è proclamato perfino "salvatore dell'Impero". Tutto ciò è il risultato della reazione contro la politica di Sir Cecil Rhodes e degli altri finanzieri, alla quale ormai gran parte degli inglesi attribuisce i disastri della guerra interminabile contro le repubbliche boere. Un'altra conseguenza disastrosa di tale politica è il "boicotaggio" contro le navi inglesi iniziato dagli olandesi che considerano i boeri come connazionali; boicottaggio che minaccia di estendersi in tutta Europa. Gli operai del porto di Rouen si sono già dichiarati solidali con gli olandesi, e delegati olandesi sono andati in tutti i principali porti d'Europa — Genova compresa — per promuovere un boicotaggio generale contro la marina mercantile inglese, che dovrebbe cominciare il 2 di novembre. Intanto Chamberlain e Milner, in due discorsi tenuti il 28, da quegli a Cupar, da questi a Dumbar, nel Natal, proclamarono la guerra ad oltranza.

Lo sciopero generale dei minatori francesi è stato aggiornato, secondo alcuni definitivamente, secondo altri fino al 2 novembre. Nei principali centri minerari vi è grande calma. I minatori di Montceaux hanno obbedito, almeno apparentemente, all'ordine di consegnare le armi: ma quelle consegnate sono un numero molto esiguo. La sospensione dello sciopero, decretata dal Comitato generale, è stata approvata anche nelle riunioni operaie tenute a Carmaux, Abbi, Decazeville, ecc.

La Camera francese sta discutendo la questione della marina mercantile: è soggetto di viva discussione il voto dato dai seguaci di Meline sulla proposta Basly, il giorno della riapertura della Camera. Quel voto salvò il ministero: i Melinisti si scusano dicendo che vogliono abbattere il ministero a condizione però che la sua caduta non conduca a mali peggiori: le altre opposizioni accusano i Melinisti di tradimento. Gli incassi delle ferrovie francesi essendo stati complessivamente minori di 50 milioni dell'anno precedente, lo Stato dovrà pagare circa 20 milioni per garanzia di obbligazioni: il 29, il consiglio dei ministri ha deliberato di emettere 235 milioni di rendita 3 %, che corrispondono alla indennità della Cina alla Francia, avendo le finanze dello Stato bisogno di tale anticipazione.

A Barcellona è stato scoperto un complotto anarchico, per il quale si fecero varii arresti. Fu arrestato anche l'italiano Marchi, proveniente da Torino. Il generale Weyler ministro della guerra, rispondendo ad una interpellanza, il 26, disse di non aver mai pensato alla dittatura, ma non si ritrarrebbe se in un momento grave fosse richiesto il concorso dell'opera sua.

Alla Camera austriaca sono ricominciate il 25 le scenate fra tedeschi e czechi. La situazione parlamentare pareva criticissima, non essendo riuscito al governo di far ritirare le infinite proposte di urgenza che ritardavano la discussione del bilancio. Il 26 i ministri si riunirono e si parlò delle dimissioni del gabinetto. Finalmente le proposte e le interpellanze furono ritirate e incomincierà subito la discussione del bilancio.

I tramvieri di Vienna riunitisi nella notte dal 27 al 28 deliberarono lo sciopero generale per il 1 Novembre se la direzione rifiuterà le loro domande, alcune delle quali si considerano inaccettabili. A Innsbruck gli studenti tedeschi impedirono il 29 al prof. Mestrina, della nuova facoltà legale italiana, di fare la sua prolusione in lingua italiana. Gli studenti italiani — 60 contro 200 — reagirono vivamente ed impedirono al professore di uscire dall'aula perchè il rettore potesse constatare *de visu* la violenza commessa dai tedeschi.

Si parla di una improvvisa chiamata del von Bülow al castello di Liebenberg, dove l'Imperatore lo avrebbe invitato a dimettersi dall'ufficio di gran cancelliere, nel quale sarebbe sostituito dal conte Doenhoff Friedrichstein. Gli effetti disastrosi della crisi bancaria tedesca continuano a manifestarsi: agli azionisti della banca di Cassel toccherà l'1 % sui 167 milioni di marchi di capitale versato; e il rapporto sul fallimento della Banca di Lipsia dice che essa non fu ingannata ma ingannatrice, e prese parte alle truffe della Banca di Cassel che agiva essendo già in bancarotta da cinque anni.

La missionaria americana miss Stone, sequestrata dai briganti, secondo notizie avute dal console americano a Sofia, sarebbe stata trasportata in territorio turco. La maestra bulgara, signora Tsilka, sequestrata con miss Stone, che era in stato di avanzata gravidanza, è morta in conseguenza di un parto infelice. Saratoff, capo del comitato macedone, che si trova da un mese a Parigi, smentisce qualunque sua diretta o indiretta complicità con i rapitori di miss Stone, che non conosce. La Russia ha fatto comprendere al Sultano di non far conto sulla sua mediazione per ristabilire le relazioni diplomatiche con la Francia, quantunque i rapporti fra la Francia e la Russia continuino ad essere ottimi.

—

La mattina del 29, Czolgosz, l'assassino di Mac Kinley, fu giustiziato mediante la sedia elettrica. Quando fu seduto e legato sulla sedia disse di avere ucciso Mac Kinley, convinto di fare l'interesse della classe operaia; di non essere pentito dell'opera sua; soltanto dispiacente di non avere potuto rivedere suo padre. Alle 7.12 fu aperta la corrente elettrica che durò 45 secondi. Constatato che non aveva ancora determinato la morte, fu rinnovata per alcuni altri secondi, dopo i quali fu dato l'annunzio della morte avvenuta ai 26 presenti. Si smentisce che il governo di Washington intenda presentare al Senato una legge contro gli anarchici, che si ritiene contraria alla costituzione. Nel nuovo progetto di trattato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra riguardo al canale di Nicaragua, l'Inghilterra riconosce che gli Stati Uniti sono i soli garanti del principio di neutralità da essi accettato, ed essi soli hanno il diritto di fortificare il canale. Stabilisce inoltre che il trattato vale per qualunque altro canale fra l'Atlantico ed il Pacifico che gli Stati Uniti accettassero. Questa ultima clausola è giudicata molto importante, continuando le trattative fra gli Stati Uniti e la compagnia per il canale di Panama.

Il governo colombiano ha annunziato ufficialmente che le truppe del governo sconfissero il 5 ottobre gli insorti colombiani vicino ad Ambalek, uccidendone 100 e facendo 59 prigionieri. Un dispaccio da Washington, in data del 26, annunzia invece che gli insorti assediano le truppe colombiane a Moro. Il generale Rosas, comandante degli insorti colombiani alla frontiera dell'Equatore, fu sconfitto ed ucciso. Castro, già presidente provvisorio del Venezuela, ora eletto definitivamente, annunzia che stante le condizioni finanziarie del paese ha sospeso le spese d'istruzione e di culto.

Il Cile essendosi rifiutato di dare spiegazioni al governo di Buenos-Aires intorno ad alcune strade di confine costruite sulla Cordigliera delle Ande, il presidente Roca, dopo l'ultimo consiglio di ministri, aveva ordinato l'allestimento immediato della squadra. Tale notizia aveva prodotto una grande impressione; ma le ultime notizie, in data del 26, dicono appianata la vertenza, essendosi il Cile e l'Argentina accordati riguardo alla costruzione delle sopra dette strade.

La stampa di Shangai ha pubblicato il 22 la nuova convenzione russo-cinese per la Manciuria.

Si ritiene che la Cina abbia fatto altre concessioni oltre quelle comprese nella convenzione, mediante la quale i Russi occuperanno la Manciuria ancora per qualche tempo, ed istruiranno poi e comanderanno le truppe cinesi di quella provincia. Intanto il Governo cinese, per mezzo del governatore dello Sciantung, ha imposto che le truppe tedesche, ora a difesa dei lavori della strada ferrata, rientrino nel terreno appaltato alla Germania. A Teheran si è scoperta una cospirazione contro lo Scià di Persia. I cospiratori, fra i quali un medico dello Scià, furono arrestati e condotti a Kashan in prigionia perpetua.

Recentissime notizie da Gibuti confermano che il Sultano di Raheita non vuole stare sotto il protettorato dell'Italia e si trasferirà in quella parte del suo sultanato rimasta nella sfera d'influenza francese, dopo la delimitazione del confine franco italiano.

—

A Liverpool sono avvenuti due casi di peste bubbonica il 27. A Filadelfia, il 25, si è incendiato un magazzino di petrolio nel quale si trovavano 300 persone, quasi tutte donne, parecchie delle quali si uccisero buttandosi dalle finestre, altre rimasero abbruciate mentre scendevano per le scale di salvataggio. A Bath (Maine) 90 persone che presero parte ad un banchetto nunziale vi furono avvelenate.

31 ottobre.

Binoccoli Triëder di Goerz

(CON FIGURA). (4

Allorquando Galilei gettò, nel 1610, il primo sguardo traverso il canocchiale da lui stesso inventato, quando vide la luna coperta di monti, la via lattea composta di molte stelle, il pianeta Giove seguito da trabanti, qual mirabile impulso non deve egli aver ricevuto alla scoperta dei misteri dell'universo! La meta della sua ambizione fu di addentrare lo sguardo nello spazio infinito più profondamente di quanti altri l'avesse fatto prima di lui, e col raggiungimento di questa meta egli si rese immortale. Oggidì si costruiscono dei canocchiali giganteschi che superano in grandezza varie centinaia di volte quei primi canocchiali: ma la tecnica moderna ha celebrato trionfi anche *nel minuscolo*: con altre parole, ha tenuto calcolo dei bisogni della gran massa. La costruzione del canocchiale a mano è entrata in un nuovo stadio e ha partorito una costruzione chiamata a produrre una rivoluzione: il canocchiale a prismi. È di tal natura il *Binoccolo Triëder di Goerz*, rappresentato dalla figura qui unita.

Questi canocchiali hanno, di fronte agli antichi binoccoli da teatro, il significato di un gran progresso; malgrado il piccolo formato maneggievole, questi vetri dànno un campo visuale *assai* maggiore di quelli, astraendo anche dalla loro efficacia *ottica* considerevolmente aumentata.

Non è più necessario colmar d'elogi i binoccoli Triëder: questi hanno già trovato l'apprezzamento meritato. Qual fama essi godano emerge da ciò, che nel viaggio memorabile della coppia imperiale a Héréké, la direzione della ferrovia dell'Anatolia aveva provveduto per le LL. MM. separatamente due *binoccoli Triëder di Goerz*. È infatti un piacere il servirsi di questi ottimi canocchiali a prismi i quali mettono nella penombra tutti gli altri tipi di canocchiali.

La costruzione interna e l'efficacia ottica appariscono dalla figura: la ristrettezza dello spazio rende purtroppo impossibile l'addentrarvisi. Ci limitiamo quindi ad osservare che il binoccolo Triëder è un cosidetto canocchiale astronomico con prismi interposti che raddrizzano le immagini. Si costruisce in quattro grandezze cogli ingrandimenti di 3, 6, 9 e 12 volte.

Tutti gli ulteriori dettagli trovansi in un elegante opuscolo che si invia gratis e franco agli interessati dall'**Istituto Ottico C. P. Goerz, Berlino-Friedenau 44.** (Rappresentante a Roma: L. IMMELEN, Via Frattina, 134). I prezzi oscillano fra 157 e 250 franchi in oro, secondo l'ingrandimento.

FRATELLI DELLA CHIESA – Milano, Via S. Vito, 21
Antica Premiata Fabbrica **BIGLIARDI** Italiani Francesi Russi
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

Ventisettesimo migliaio
Costantinopoli DI EDMONDO DE AMICIS
Un vol. in-16: Lire 6,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

LA VEGGENTE sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 3, in lettera raccomandata, o Cartolina-Vaglia. — Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato. — Dirigersi al prof. **PIETRO D'AMICO,** *Via Roma, N. 2,* piano secondo, **BOLOGNA.**

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

Schiedmayer, Pianofortefabrik

già J. & P. Schiedmayer, **STUTTGART**, *Neckarstrasse 12.*

FORNITORI delle principali Case Imperiali e Reali dell'Europa.
Tenutari di 38 Diplomi d'Onore e Medaglie d'Esposizioni e della Medaglia in Oro per Arte e Scienza conferita da **Sua Maestà il Re del Wirtemberg.**

I rinomatissimi **PIANOFORTI ED ARMONIUM SCHIEDMAYER** sono suonati e raccomandati dai primi Maestri come: **von Bülow, Carignani, Grieg, Henselt, Liszt, Marchetti, Martucci, Mascagni, Puccini, Rubinstein, Saint-Saëns, Sgambati**, ed altri, e si trovano presso i primari negozianti d'Italia.

A **Milano**, esclusivamente presso **TEDESCHI & RAFFAEL**, Via Dante, 3.

Parigi 1900: Grand Prix (La più alta onorificenza).

Recente pubblicazione

SUL MERIGGIO

Romanzo di **Gian Della Quercia**

Un volume in-16 di 500 pagine

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 2.

QUINTO MIGLIAIO

RICORDI d'INFANZIA e di SCUOLA

SEGUÌTI DA

Bambole e marionette - Gente minima - Piccoli studenti - Adolescenti - Due di spade e due di cuori.

DI

Edmondo DE AMICIS

.... È una lettura incantevole. L'Italia moderna non ha prosa più nitida, più felice, più vicina all'uso parlato e pur sempre sostenuta con arte sapiente. Oh, veramente, qui lo stile è l'uomo. Una bontà profonda e amorevole ma non cieca; uno spirito arguto che sa il male e il dolore e ne tocca con quel sorriso pensoso che costituisce il vero umorismo; un intelletto lucidissimo, che vede con pari acume le cose grandi e le piccine, e possiede una maravigliosa ricchezza di parola per farle sentire altrui; un senso innato della misura che si traduce in gusto squisito dell'arte....

(Antologia). DINO MANTOVANI.

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.

ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.

BOLOGNA L. BELTRAMI, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

È uscita la PRIMA DISPENSA della

NUOVA EDIZIONE

DELL'OPERA

I Tesori d'Arte dell'ITALIA

DI

Carlo De Lützow

Da un pezzo, nelle opere letterarie d'arte, si pubblicano e volgarizzano sempre gli stessi capolavori: sono le Stanze di Rafaello, il *Mosè* di Michelangelo, la *Cena* di Paolo Veronese, ecc., ma ogni nuova opera supera le precedenti, giacchè sempre più l'incisione aumenta di fedeltà nel riprodurre gli originali. E questo è il caso nostro. Ma qui s'aggiunge un altro pregio. Senza trascurare le riproduzioni dei più celebri capolavori, l'autore ne introdusse moltissimi altri, che finora non erano stati volgarizzati, e che restavano riservati soltanto all'ammirazione dei più intendenti dell'arte. — L'opera magistrale del Lützow, che occupa un posto esclusivo tra le più splendide pubblicazioni analoghe, ora, grazie alla modicità del prezzo, diventa accessibile a tutti, e gioverà potentemente all'educazione artistica nel nostro paese. Essa farà conoscere al popolo, — il quale mai come ora aspirò ad una generale elevazione della cultura e del senso estetico, — le innumerevoli bellezze e i tesori e le gemme, che l'arte dei secoli trascorsi profuse con meravigliosa prodigalità, nelle città più cospicue, come negli angoli più remoti — ed anche dimenticati, — del nostro *bel paese*. — Lo splendido volume è illustrato da *320 incisioni in legno*, di quadri, statue, monumenti, — ed è fregiato da *ornamenti tipografici*, che sono altre trentaquattro incisioni, di quadri, ornati, sculture, disegni, ecc., e da **51 incisioni all'acquaforte.**

Esce a dispense di 28 pagine in-folio riccamente illustrate, con due o tre tavole all'acquaforte, fuori testo.

DUE LIRE la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **QUARANTA LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova EDIZIONE ECONOMICA

L'Isola dell'Amicizia

Romanzo di **Ermanno Sudermann**

Due volumi di compl. 600 pagine: DUE LIRE.

EDIZIONE DI LUSSO, in un volume: **Tre Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TERZO MIGLIAIO

Noris

ROMANZO DI

Giulio Claretie

Un vol. in-16 di 310 pagine

Una Lira.

DELLO STESSO AUTORE:

Gli amori di un medico.	L. 1 —
Il milione	1 —
La casa vuota	1 —
L'amante	1 —
Laura la saltatrice	1 —
Sua Eccellenza il Ministro.	1 —
Roberto Burat	1 —
La Commediante (2 volumi).	2 —
I Moscardini (2 volumi).	2 —
La fuggitiva	1 —
Michele Berthier	1 —
Troppo bello	1 —
Il 9 termidoro	1 —
Maddalena Bertin	1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recente pubblicazione

Morgana

NUOVE POESIE DI

Arturo GRAF

A son beau roman *Il riscatto*, M. Graf fait succéder un volume de vers: *Morgana.* Cette poésie profonde, parfois difficile, surtout mélancolique, avec des lueurs de gaieté, — comme un arc-en-ciel sur un sombre nuage, selon l'image du poète lui-même, — cette poésie dit bien toute l'âme du savant, du penseur et du chercheur d'idéal. Je voudrais citer beaucoup et préfère pourtant vous laisser le plaisir de lire; voici du moins l'*Explicit* (ne segue la traduzione).

(Bibliothèque Universelle).

Volume formato bijou, in carta di lusso: **Quattro Lire.**

Dello stesso autore:

Il Diavolo, 3.° migliaio. L. 5 — | *Il Riscatto*, romanzo . . . 3 50 | *Dopo il tramonto*, versi (formato bijou) . . . . . L. 4 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo Migliaio

Vagabondaggio

NOVELLE DI **Giovanni VERGA**

VAGABONDAGGIO. — IL MAESTRO DEI RAGAZZI. — UN PROCESSO. LA FESTA DEI MORTI. — ARTISTI DA STRAPAZZO. IL SEGNO D'AMORE. — L'AGONIA D'UN VILLAGGIO. .... E CHI VIVE SI DÀ PACE. — IL BELL'ARMANDO. — NANNI VOLPE. QUELLI DEL COLÈRA. — LACRYMÆ RERUM.

Un volume in-16 di 320 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SESTO MIGLIAIO

LA TERRA

Romanzo di **Emilio ZOLA**

Due vol. in-16: DUE LIRE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

Nuova Edizione

CORSO DI DISEGNO

PER LE SCUOLE

Elementari e Tecniche

Ornato-Paesaggio-Figura

Sessanta Tavole di

Eduardo XIMENES

In tre parti legate alla bodoniana: **Sei Lire.**

Si vendono anche separatamente a **DUE LIRE** ciascuna.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO *il ricchissimo*

Numero Speciale Straordinario

MODE INVERNALI

Questo numero in grande formato su carta di lusso, è ricco di circa **100 figurini in nero,** *e per maggior attrattiva contiene una*

Grandissima tavola a colori

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto, per signore, signorine, una vera raccolta delle mode nuove, inedite, destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno. Contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO di un intero abito

che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell' **ultima moda.** — *Questa splendida pubblicazione sarà* **ricercatissima dalle signore,** *ed è* **indispensabile alle sarte,** *cui riesce tanto difficile aver sempre sotto mano una ricca scelta di figurini e modelli, da poter accontentare i gusti ed i capricci anche delle clienti più incontentabili.*

DUE LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sono uscite 16 serie

della splendida pubblicazione illustrata

La Vita ed il Regno di VITTORIO EMANUELE II

PRIMO RE D'ITALIA

PER

Giuseppe Massari

ILLUSTRATA DA

Edoardo e Fortunino Matania

Indice dei quadri a colori:

L'Italia è quercia antica dal tempo rovesciata....
Il duca di Savoja alla battaglia di Santa Lucia.
Vittorio Emanuele lascia Vignale dopo il colloquio con Radetzky.
Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia.
Il Duca di Genova.
Vittorio Emanuele alle grandi manovre.
La notte del 10 gennaio 1855 il Re e Cavour decidono la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea.
L'esercito piemontese in Crimea.
Partenza delle truppe per la guerra.
Un episodio della battaglia di San Martino.
L'Imperatore Napoleone III nelle pianure lombarde.
Incontro di Vittorio Emanuele col generale Garibaldi.
Ingresso di Vittorio Emanuele a Napoli.
Visita della flotta francese a Vittorio Emanuele a Napoli, la mattina del 3 maggio 1862.
Dopo Mentana: l'arresto del generale Garibaldi.
Vittorio Emanuele a caccia nella campagna romana.
Entusiasmo dei Napoletani per l'esito del plebiscito.
Il principe Umberto nel quadrato di Villafranca.
Gli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita.
Nascita del principe di Napoli.

Esce a serie di 28 pagine in-4, in carta di gran lusso, con **una tavola colorata** *e* **copertina al prezzo di DUE LIRE la serie.**

Associazione all'opera completa: **QUARANTA LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

TERZA EDIZIONE

Storia comparata degli usi funebri in Italia

e presso gli altri popoli Indo-Europei

DI **A. DE GUBERNATIS**

SOMMARIO DEL VOLUME: *Cerimonie intorno al moribondo dell'oriente ariano. - Cerimonie intorno al moribondo dell'occidente ariano. - Le prime cerimonie intorno al moribondo. - Le prefiche. - Il corteggio funebre. - Quel che si dice al morto. - Roghi e sepolture. - Dei conviti e giuochi funebri. - Dove i morti vanno e quello che fanno.*

Un volume in-16 di 178 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

11.° migliaio

Il Tesoro di Golconda

ROMANZO DI

Anton Giulio Barrili

Un vol. in-16 di 320 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DELLA

Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'APOSTOLO

ROMANZO DI **REMIGIO ZENA**

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 350 pagine. — **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*